L'avvento del «régisseur»

E' una personalità che ci manca; dicono, scrivono, urlano i competenti di teatro e gli altri, che vorrebbero esserlo: più numerosi questi di quelli, come sempre.

I vari progetti del Teatro di Stato, e lo annunzio che il Governo Nazionale ha presentato al Consiglio dei Ministri un progetto al riguardo, ha scatenato per le gazzette d'Italia, articoli, interviste, referendum, ed ognuno ha voluto dire la sua. Ma in coro fu elevato un inno ad una personalità che sarebbe origine e ragione della potenza e della perfezione dei teatri stranieri, e la mancanza della quale in Italia sarebbe una delle cause della nostra decadenza: quella del *régisseur*.

***

Quale è la sua funzione presso le aziende teatrali straniere? Quella di raggiungere la perfezione degli spettacoli teatrali. Già la perfezione, semplicemente! E come? Le doti di questa persona dovrebbero essere infinite: per uno specialissimo dono della natura, dovrebbe avere innate tutte le doti che normalmente sono suddivise fra le diverse persone che collaborano ad organare uno spettacolo di teatro. Innanzitutto una grande coltura letteraria e l'istinto di percepire, nelle fredde pagine di un copione, o di un libro a stampa, le virtù teatrali dell'opera d'arte; attitudine che, come tutti sanno, è riservata a pochi. E quei pochi la sfruttano in un modo molto più semplice e molto più comodo, cioè facendo l'Autore. Dunque questa prima facoltà, in potenza, di questa necessaria personalità che ci dovrebbe venire d'oltre Alpe, sarebbe quella del Creatore di opere d'Arte, vale a dire dello Scrittore di Teatro: un individuo, dunque, che abbia la possibilità di essere un Autore. E' già qualchecosa. Ma non basta. Una volta studiata sul manoscritto la commedia da interpretare, questo novello padreterno del Teatro, dovrebbe vederne le deficenze e correggere, colla sua interpretazione e integrazione scenica, l'opera che gli è stata consegnata dallo scrittore. Dunque anche essere un critico, il quale abbia la facoltà più eclettica di comprensione dei diversi generi di opere d'arte dalle più diverse tendenze, dalle più opposte finalità, di ogni temperamento e di ogni sensibilità creatrice. Autore e critico insieme. Già più difficile! Dotato di queste eminenti qualità intellettive e culturali, il suddetto signore dovrebbe anche possedere una grande esperienza, fatta sulle tavole del palcoscenico, delle cose e delle robe di teatro. Intanto intendersi e saper valutare il materiale umano a sua disposizione, cioè gli attori. Poichè la prima opera di realizzazione tecnica si inizia con la distribuzione delle parti; scegliere cioè, tra le varie persone disponibili di una compagnia drammatica, quelle più adatte per abilità, per temperamento, per mezzi fisici, al personaggio da rappresentare.

Parrebbe una cosa semplice, ma invece non è cosa facile. Anche i Direttori più avveduti e più abili possono sbagliare. Ne ho udito qualcuno dei più celebrati, confessarmi, dopo un insuccesso, che probabilmente con una distribuzione diversa, la tale commedia caduta, si sarebbe salvata. Questa attitudine, essenzialissima per un direttore di Compagnia, non si sviluppa e non si perfeziona che attraverso molteplici tentativi e lunghe esperienze. Anche questa qualità, non facilmente possibile a trovare quasi perfetta in una persona, dovrebbe essere posseduta pienamente dal «régisseur». Le sue virtù di uomo universale aumentano. Ma non bastano. Ad un perfetto spettacolo teatrale concorrono, oltre le persone, anche le cose; cioè scenari, mobili, riflettori, luci, apparato scenico in genere.

E' notorio che la scenografia è un arte specialissima. Varia secondo i tempi ed i gusti. Ha i suoi artefici specializzati. E' essenziale alla realizzazione di un opera d'arte, perchè, dandole un elemento di atmosfera e di sfondo, aiuta l'illusione e la comprensione del lavoro dell'Autore. Il «régisseur» dovrebbe essere anche profondo in questa materia. Saper tenere la matita in mano e all'occasione, schizzare un progetto di scenari, le linee di un fondalino, la disposizione di principali e di praticabili, insomma creare lo scenario necessario alla esatta interpretazione e rappresentazione della commedia. Anche questa non è una virtù di facile possesso. Occorre fantasia, capacità di visione, sia nell'insieme che nei particolari; occorre una sensibilità coloristica, un senso dei rapporti e dei piani, tutto insomma il dominio di un arte nella quale divennero grandi gli scenografi che vi dedicarono tutta una vita e derivarono talvolta da una [illegible] di generazioni.

Una volta trovato l'uomo che abbia tutte queste qualità e abbia la possibilità di realizzarle, comincia una nuova funzione che si potrebbe paragonare a quella del concertatore e direttore d'orchestra. Le voci, sul Teatro di prosa, devono essere trattate come gli strumenti. Perchè una recitazione dia un'impressione armonica, bisogna che anche vocalmente non ci siano stonature. La funzione di un uomo il quale tenda alla fusione di voci diverse, risuonanti in uno stesso ambiente e con rapida successione nel tempo, è funzione essenzialmente musicale. Ma questa armonia non si può ottenere senza una perfetta conoscenza della impostazione della voce umana, nella emissione della parola. Un direttore che conosca la sua professione, deve avere perfezionata la sensibilità naturale del suo orecchio a cogliere le qualità diverse delle voci, a conoscerne le modulazioni, a valutarne i registri, per poter fonderle in un tutto armonico. Per i suoi attori, il «régisseur» dovrebbe essere un vero maestro di musica vocale e parlata. Ma non basta ancora. A compiere lo spettacolo, per la illusione scenica, il gioco delle luci non è meno necessario. E luce vuol dire colore. Ecco, dunque, una nuova attitudine indispensabile a questa perfezione di reggitore scenico. Oltre la sensibilità dell'orecchio, anche quella della retina. Insieme coll'armonia dei suoni, anche quella dei colori. E tutto in una persona. E siccome le luci a teatro, provenienti tutte dalla elettricità variamente riflessa e colorata con schermi, hanno dei riflessi e degli effetti che non si possono valutare e regolare se non con una lunga pratica dei giuochi scenici, così, il «régisseur» dovrebbe essere anche un perfetto elettricista teatrale. Trascuro tutte le altre doti. Ma di una, oltre a tutte le precedenti, deve essere in modo eccellente fornito. Della facoltà di animare col suo spirito, col suo entusiasmo, colla sua intelligenza, colla sua potenza nervosa, colla sua volontà, tutto questo insieme di persone e di cose, per fonderle in una unità estetica e vivente nella rappresentazione.

Dunque Autore, Critico, Attore, Musicista, Pittore, Scenografo, Elettricista ed Animatore. La perfezione, ho detto. E' di questo mondo? E anche solamente del mondo teatrale?

***

Prendiamo questo uomo-perfezione, che dovrebbe essere il redentore del teatro italiano, e portiamolo in una nostra attuale Compagnia regolare. Gli Attori, il primo giorno di quaresima, inizio dell'anno comico italiano, si riuniscono per la prima volta in un Teatro, sotto le insegne del nuovo capocomico. Si conoscono tutti di nome; qualcuno ha recitato insieme; uno è giunto da una compagnia comica; un altro da una drammatica; un terzo da una a grandi spettacoli ed abituato ai versi; insomma giungono dalle più disparate provenienze. Questa accolta di attori eterogenei costa al capocomico duemila lire al giorno di paga. Ed egli deve risolvere il problema di iniziare al più presto gli spettacoli, per incassare al più presto almeno le spese. Allora, abitualmente, si sceglie una commedia che non sia più nuova per le prime parti e della quale, su per giù, tutti almeno ne abbiano udito parlare. Si prova rapidamente una o due volte, mentre si mette anche in prova, contemporaneamente, la prima novità, sulle repliche della quale si fondano tutte le speranze per un lavoro meno affannoso e meno travolgente. Così si inizia la azienda artistico-capocomicale in Italia. Durante le prime sere di affiatamento, anche nelle migliori Compagnie, che però non abbiano la possibilità di provare per una ventina di giorni almeno senza recitare, vale a dire mettendo nel bilancio cinquantamila lire di esposti; durante queste prime recite, dico, il vero primo attore e la vera prima attrice, è sempre Sua Maestà il Suggeritore. Questo stato iniziale, per parecchie compagnie si prolunga in Italia per tutto l'anno comico. La formazione annuale, oggi in uso, della compagine degli attori, rende impossibile un qualunque affiatamento. Purtroppo, una delle perfezioni più difficile ad ottenere, in genere, nelle nostre compagnie, è quella della «parte a memoria». Pare un assurdo, ma è così. Nelle condizioni nelle quali si svolge l'industria e l'arte teatrale in Italia, è tale lo sforzo che si richiede agli attori, che non sempre si può pretendere da loro questa cosa semplice, elementare ed ovvia: della parte a memoria. Ecco la ragione del predominio del suggeritore. Basta pensare alla rotazione e al cambiamento continuo degli spettacoli, in modo che in una sola compagnia, bene organizzata, debbono essere messi in scena e continuamente avvicendati, almeno una quarantina di lavori, per intuire lo sforzo che si richiede ai nostri attori per esercitare la loro professione. In nessuna nazione del mondo, credo, gli artisti di prosa sono assoggettati alla intensità e varietà di lavoro, come quelli d'Italia. In queste condizioni, come può iniziarsi e svolgersi una qualsiasi opera di raffinato «régisseur» che abbia l'intenzione e la volontà di attuare un miglioramento ed un perfezionamento dello spettacolo italiano? Aggiungasi che, nel reclutamento degli Attori, in Italia, priva di qualsiasi conservatorio o scuola che possa insegnare non dico l'arte (non trasmissibile per istruzione), ma gli elementi della professione, come la buona chiara pronunzia, la impostazione della voce, il modo di muoversi e gestire sul palcoscenico, di portare abiti moderni e costumi antichi, ecc., ecc.; il reclutamento, dico, da noi avviene o fra giovani dilettanti zeppi di difetti, o fra appassionati di arte drammatica, scappati di casa, e che si debbono educare nei primi elementi: a «parlare», semplicemente. Perciò l'opera del nostro «régisseur» deve essere, oltre quella di un organatore di spettacoli, anche quella di un vero e proprio maestro dei principii dell'arte. Le condizioni dell'arte drammatica nostra non sono ancora propizie all'avvento di un siffatto «régisseur»! Una compagnia, in Italia, ne aveva scritturato uno estero, tedesco naturalmente, il quale balbettava poche parole della lingua nostra. Diede prova di sè con alcune trovatine scenografiche: faceva aprire il velario ora da due pagliaccetti bianchi, ora da due diavolini rossi; affidava la responsabilità di *simbolo* ad un bianco cigno impagliato messo in sfondo nero. Dopo qualche mese di siffatto lavoro, il capocomico lo dovette licenziare e, in premio del suo esperimento, ebbe dallo «régisseur» straniero una citazione di spese e danni. Ma, riflettendoci, che vuol propriamente significare la parola «régisseur»? E' parola neo-latina. Allora deriva dal latino «regere», donde venne l'italiano «dirigere» e il sostantivo «rettore o direttore». Dunque «régisseur» vale «direttore». Ma le Compagnie italiane l'hanno sempre avuto. Ne fu esempio mirabile, nel '700, nella Compagnia Medebach, il paffuto avvocato veneziano Carlo Goldoni; il quale operò quel po' po' di riforma teatrale che tutti sanno, o dovrebbero sapere. Poi ne seguirono le orme, fra gli autori, Giacinto Gallina, colla Compagnia Veneziana; Paolo Ferrari nella Compagnia Reale Sarda; Marco Praga nella Stabile Milanese; Dario Niccodemi e Luigi Pirandello nelle loro attuali compagnie. E ogni pur piccolo gruppo di comici ha il proprio direttore, che adempie, più o meno bene, secondo le possibilità, tutte quelle funzioni. Strano! Erano tutti pescarelliani «régisseurs» che... «manco lo sapevano»!

NINO BERRINI.

Sotto i tigli senz'api

BERLINO, dicembre.

Sotto i tigli senz'api (stido, a questa stagione) [illegible] e addirittura senza una foglia, spunta, non proprio nel classico Viale dei Tigli, ma intorno intorno, in ogni piazza, ad ogni crocicchio più ampio e libero, spunta, da San Nicola in poi, una selvetta di abeti vivi e verdi. Scemata la rigidità sobbetelica delle zampe metalliche sulle quali poggia la ferrovia aerea, e dove eravamo abituati a passare in rivista la loro processione pietrificata, passeggiamo invece in un viale di Sottobosco. Anche i filari delle grandi abetaie sono spesso piantati a cordata, e l'allineamento perfetto di questi piccoli abeti, cittadini imprevisti, non urta l'occhio. Ma che ha fatto il [illegible] giardiniere? Interrompendo il suo trapianto sapiente, ha dimenticata la corda sui rami? No: è la corda che sostiene sul retto sentiero i teneri figli della foresta, scaraventati nel tramestio della vita cittadina.

Domenica di bronzo

Invece di radici, ci accorgiamo finalmente che i poveri figlioli non hanno che due vacillanti legnetti incrociati, e la vernice verdolina non vale a render questo piede vivo e saldo come radice nella terra sana. Ma che buon odor di resina! due volte buono, aleggiando sulla fanghiglia gelida, per le nari trova la via del caro cuore imbronciato e lo inonda di nostalgie. «O desiata verde solitudine — lunge al romor de gli uomini!».

Aggirarsi tra le verdi piante non costa nulla. Portarsene qualcuna a casa, costa una sommetta. E il pubblico stenta, quest'anno, ad allargare i cordoni della borsa. La cosiddetta domenica d'argento non ha meritato il suo nome che a metà. Chiamano domenica d'oro l'ultima prima di Natale, domenica d'argento la penultima: i negozi restano aperti e son le domeniche dei grandi acquisti tradizionali. Ma questa volta il barometro degli affari è rimasto fermo alla terz'ultima: domenica di bronzo, appena appena.

Molte compere non di lusso, anzi di necessità, sono rinviate ed accumulate sino a quest'epoca, così da dare a se [illegible] l'illusione dell'abbondanza, della prosperità. Una volta tanto, si compera largamente: ma non sono capricci, sono per lo più lunghe [illegible] delle massaie. Lo sanno bene i grandi empori universali, che preparano esposizioni e assortimenti speciali e allettatori, non solo di oggetti più o meno natalizi ma d'ogni genere di merci. Il pubblico vi formicola, su per le scale mobili, si accalca negli ascensori, sfila e indugia in tutti i reparti, guarda, chiede, confronta... ma compra relativamente poco. E' un lamento generale. Gli empori moltiplicano le lusinghe: il più grande, il popolarissimo Tietz, ha persino inaugurato un sistema larghissimo di vendite a rate: basta che l'acquirente possa dare alcuni elementari garanzie, e gli si apre un credito: egli versa una percentuale assai modesta, ed entra immediatamente in possesso della merce desiderata. E' una facilitazione enorme, è un passo arditissimo verso i sistemi delle cooperative di consumo, ed è la migliore arma di Tietz nella concorrenza.

Il Re degli empori

Di concorrenti seri, veramente, da qualche settimana in qua non glie ne rimane che uno, a Berlino: tutti gli altri li ha assorbiti, con un'operazione commerciale in grande stile che ha fatto di colpo dell'intraprendente Tietz il Re degli empori non solo di Germania, ma di tutto il continente europeo. I suoi grandi magazzini sono ora in Berlino una decina (e altrettanti in provincia), da quelli dei quartieri operai al più elegante e notissimo K.D.W., il *Cadewé* — come si scrive e si legge in abbreviazione telegrafica il nome del *Kaufhaus des Westens*, dell'Emporio dell'Ovest per eccellenza. Noi non abbiamo nulla di simile, per mole. E' come se a Parigi il Printemps, il Louvre, il Bon Marché, la Samaritaine e qualche altro si fossero fusi in un'azienda unica. Cifre: l'acquisto dei magazzini d'altre ditte ha richiesto una somma imprecisata, fornita dalle banche, ma che si aggira sui 30 milioni di marchi (oltre 150 milioni di lire). Tietz dà direttamente lavoro ad un [illegible] di circa sedici o diciottomila persone, tra impiegati e operai; giacchè la casa provvede da sè alla fabbricazione d'una parte dei suoi articoli, specialmente di biancheria, e andrà certo maggiormente sviluppando questo sistema.

Favolosa ascensione di questi Tietz, se si pensa agli inizi relativamente recenti e modestissimi del loro commercio. Nel 1882 due fratelli Tietz, in una piccola città di provincia, aprivano un negozio di biancheria e lane a prezzi fissi; impiegavano un'unica commessa. Pochi anni dopo, uno dei fratelli si trasferiva a Monaco; il secondo, al principio del novecento, a Berlino, mentre un terzo fratello estendeva gli affari in Renania. I tre gruppi d'aziende esistono tuttora, in parte indipendenti. Al più forte, quello di Berlino, presiedono già i Tietz della seconda generazione. I Tietz dovevano avere nelle scatole di cartone della loro merceria quel bastone di maresciallo che i soldati di Napoleone portavano, invisibile, nella giberna, e in meno di mezzo secolo, da piccoli negozianti di provincia, sono diventati veri re del mercato di Berlino e della Germania.

Libri per tutti

Quel che colpisce uno straniero in questi accumuli di merci per il Natale è l'abbondanza, la ricchezza, la varietà dei libri. Non solo nelle librerie, ma negli stessi grandi magazzini omnibus, accanto alle scarpe, alle vesti, ai mobili, alle biciclette ed ai generi alimentari, trovate reparti librarii imponenti, con tanto di sezione antiquaria. Innumerevoli edizioni dei classici, letteratura contemporanea e letteratura amena; volumi quasi sempre ben rilegati dagli editori, con quell'uso che attesta l'amore al libro che si serba, che dura, che passa di mano in mano. E pubblicazioni d'arte, e libri per l'infanzia. Queste sono una gioia. Le più belle fiabe, avventure, bestiarii, storie umoristiche, non uno scialo di vignette, una freschezza di colori, una fantasia d'invenzione che fa rimpiangere di non esser più bambini e non poter ricevere in dono uno di questi caleidoscopi narrativi. Come abbandonerei volentieri, per le avventure illustrate di una famiglia d'elefanti indiani, tutta «la grande politica dei Gabinetti europei dal '71 al '14», quaranta volumi di atti diplomatici, che è l'imponente strenna di Natale offerta al colto pubblico dal Ministero degli Esteri!

Usciamo, e rieccoci dinanzi ad un boschetto d'abeti addomesticati, col piede di legno. Un ragazzetto se ne va trionfante con un abetino sotto il braccio. Dalla piattaforma del tram che passa sporgono i rami di quello, più robusto, che una brava donna si porta a casa, ad addobbarlo per la festa dei suoi figlioli, e anche un po' dei grandi. Cari alberelli, è l'ultima tappa del vostro viaggio. In una splendida agonia, v'incoronerete di fiocchi di neve (per non dir vetro filato), d'immobili stelle filanti, d'aurei capelli d'angelo, di palloncini risplendenti, di piccoli doni. Poi crepiteremmo sulla fronda già un po' appassita, stanca di sostenere le candelette variopinte, piccoli incendi con un buon odore di resina bruciata. Sinchè nella stufa, da ultimo, una fiammata scoppiettante e rossastra segnerà la fine della breve vita cittadina e domestica dell'albero di Natale.

Fugace fiamma, tardo fumo, fuliggine di un altr'anno che se ne va.

Gli scolari tedeschi in Alta Slesia

Intanto, se sul Natale tedesco la sentenza di Landau getta un'ombra cupa, dall'Alta Slesia viene una buona notizia per molte famiglie tedesche di quella terra passata alla Polonia. Infatti, la minoranza tedesca dell'Alta Slesia polacca ha ottenuto soddisfazione contro le autorità polacche in una delicata questione di politica scolastica. La Convenzione di Ginevra relativa alle minoranze stabilisce che alla famiglia di ogni scolaro spetta la scelta della lingua nella quale questi deve essere istruito. Nella primavera scorsa, per novemila fanciulli fu chiesta dalle famiglie la iscrizione in una scuola tedesca. Le autorità scolastiche pretesero allora dai genitori una dichiarazione scritta circa la lingua materna di ciascuno degli scolari e negarono alle famiglie che si dichiaravano di lingua polacca o linguisticamente mista (polacco-tedesca), il diritto di iscrivere i figli in una scuola tedesca. Il presidente della Commissione mista per l'Alta Slesia, che è lo svizzero Calonder, esaminato il ricorso dei tedeschi ha cassato la deliberazione delle autorità polacche, ottenendo l'iscrizione d'ufficio nelle scuole delle minoranze nazionali di tutti gli alunni per i quali era stata fatta domanda, e dando così intera soddisfazione al sistema dei tedeschi. Il Calonder ha inoltre annullato le multe inflitte dalle autorità polacche a quei genitori che — per protesta contro il sopruso — si erano astenuti dal far frequentare le scuole ai loro figli ed erano stati perciò condannati per inosservanza all'obbligo dell'istruzione elementare.

L. S.

Il miracolo di Lazzaro

Come il prof. Nuvoli ha fatto rivivere per 3 ore il morto al Policlinico di Roma

Roma, 23, sera.

Si viene oggi a conoscenza dei particolari dell'interessante e non comune caso di resurrezione temporanea — come viene comunemente chiamato il ritorno, per breve tempo, alla vita, di ammalati già entrati in agonia, e le cui funzioni vitali siano del tutto scomparse — che si è verificato ieri al Policlinico.

La cronaca, su questi veri miracoli della scienza, registra taluni precedenti. Or è qualche tempo, un giovane della malavita, di notte, in rissa, era stato ferito mortalmente con una coltellata al cuore. La lama era penetrata nell'orecchietta del cuore. Il prof. Oreste Margarucci, direttore dell'ospedale ove il ferito fu ricoverato, si rese immediatamente conto dell'estrema gravità delle condizioni in cui versava il giovanotto, e gli praticò la toracotomia, e procedette alla sutura dell'orecchietta, ove pulsa l'arteria principale. Simili operazioni non vengono quasi mai tentate, perchè riescono pressochè inevitabilmente di esito negativo. Il chirurgo, senza preoccuparsi, naturalmente della qualità del paziente, spinto dall'amore per la scienza e da un alto sentimento di filantropia, dedicò a costui tutte le proprie cure, durante una intera settimana, e riuscì a guarirlo. Parve un miracolo: tanto più per la malattia da cui il giovane era affetto già antecedentemente alla ferita; e vennero scritte monografie in proposito. Un'altra specie di miracolo venne operato — per citare solo due casi — e questa volta nel campo medico, in un caso grave di polmonite, a mezzo del vaccino col *pneumolinas*, ad opera del dott. Brunetti.

Ora, anche a proposito di polmonite non violenta, ma degenerata in tubercolosi, abbiamo a registrare una specie di miracolo, purtroppo di breve durata: qualche cosa che si potrebbe qualificare per una vera e propria resurrezione momentanea. Nel settimo padiglione del Policlinico Umberto I, diretto dal prof. Arcangeli, giaceva da otto mesi certo Augusto Gasperini, di anni 33, nativo di Albano. Colpito da polmonite, era stato ricoverato in corsia e curato; ma poco a poco la malattia degenerò in tubercolosi, resistente a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza. Nella giornata di ieri le condizioni del disgraziato peggiorarono. Egli perdette i sensi ed entrò in stato preagonico. Alle 17 si iniziò l'agonia; e mezz'ora dopo, il medico e gli infermieri, che lo assistevano, lo dichiararono morto. Il polso e il cuore avevano assolutamente cessato di pulsare.

In quel momento sopraggiungeva il dottor Nuvoli e si appressò al letto del morto. Il sanitario, per quanto constatasse che il cuore aveva cessato di funzionare, anzi appunto per questo, volle tentare di richiamare in vita il defunto. Assistito da alcuni allievi, iniettò al defunto il contenuto di tre fiale di adrenalina nel ventricolo sinistro del cuore, penetrando attraverso il quarto spazio intercostale sulla linea margino-sternale sinistra. Pochi istanti dopo il morto risuscitò. Il dottore praticò due iniezioni intravenose di uno fantina e di digalepe. Subito dopo il moribondo aprì gli occhi, sorse a sedere sul letto, chiese dell'acqua e bevve con avidità, mentre un sacerdote si avvicinava e gli dava l'estrema unzione, poichè il dottor Nuvoli e gli altri sanitari, pur soddisfatti per l'esito dell'esperimento, sapevano che il risorto sarebbe in poco tempo rimorto. Tre ore dopo infatti Augusto Gasperini moriva, e questa volta definitivamente.

L'esito dell'esperimento, se pure non ha ottenuto che di richiamare in vita per tre ore una persona, offre campo a nuovi studi per la scienza medica.

La vedova Caruso [illegible] divorziata dal secondo marito

Roma, 23, notte.

La *Radio Nazionale* ha da New York che la vedova del celebre tenore Caruso, ora signora Ingrham, reduce da Parigi è giunta in quella città, annunciando che l'autorità giudiziaria francese ha accolto la sua domanda di divorzio dal capitano inglese Ingrham. Questa decisione le ha consentito di riprendere il nome del suo primo marito.

Libri per Natale

Un po' di posto ai libri, sotto il dorato e luminoso Albero di Natale, tra le stelle comete, le ragnatele d'argento, le candeline accese, gli omini dalla lunga barba bianca; un po' di posto ai libri tra i giocattoli meccanici, le bambole dipinte e le scatole di dolci! Non ci sfigurano mica, sapete! Chiari, con le copertine vivaci, le illustrazioni graziose e gaie, ben rilegati, ben stampati, piacevoli al tatto, piacevoli all'occhio, possono far figura di bella strenna. E soprattutto far gola a quei fanciulli che preferiscono un libro vero a quelli finti che funzionano da bomboniere, e dare un fremito di dolce sorpresa ai piccoli lettori, avidamente curiosi e fervidamente innamorati di fantastiche storie. Ce ne sono ancora, grazie a Dio! E per merito loro il giardino azzurro delle fate è l'unico posto dove le rombanti stridenti ansanti automobili non passano, l'unico ridente luogo dove la moderna e brutale civiltà meccanica non ha prestigio.

Fate, leggende e burattini

A. Cuman-Pertile, tra le «esperte» e delicate conoscitrici dell'animo infantile, delle sue grazie, delle sue curiosità, del suo bisogno di poesia, offre un bel mazzo di *Rose di Natale per gli angioli senz'ale* (Società Ed. Intern., Torino), cioè novelle e poesie per Natale, Capodanno ed Epifania, tutte graziose fantasie intorno al meraviglioso tema natalizio. Francesca Castellino, con *La strenna di Cosetta e di Cosino* (Società Ed. Intern., Torino), con monologhi, fiabe, racconti, favole spigliate vivaci e divertenti, dà un nuovo saggio delle sue note qualità di scrittrice garbata, di educatrice eletta.

Fiordaliso e Biancospino, di Gisella Zangelmi (Editore Alberto Giani, Torino), è una raccolta di fiabe e di leggende piene di grazia e di poesia in cui l'autrice, con notevole brio e femminile malizia — vale a dire gentile — insegna molte buone cose ai piccoli lettori, e conducendoli attraverso le vie fiorite del sogno li fa giungere alle conclusioni savie della realtà quale dovrebbe essere. Le leggi dell'amore, del bene, della bontà, della carità sono qui illustrate con soave esperienza di mamma e con agile fantasia di scrittrice.

E *Racconti, Novelle e Leggende di Natale* narra Rosa Fumagalli (Editore Paravia, Torino) con vivacità amabile e tocchi di modernità gradevole; e leggende poesie e dialoghi nel *Libro di Natale* raccontano Giuseppe Fanciulli e M. Dandolo (Società Edit. Intern., Torino), con la dolcezza e l'amenità ormai nota di questi due poeti e scrittori eccellenti di libri per fanciulli. Milly Dandolo presenta, insieme con Eugenio Gaza, *Narra il Nostromo* (Soc. Edit. Intern., Torino) un volume di piacevolissime leggende marinaresche illustrate da Bruno Santi; e Giuseppe Fanciulli ci narra *Le memorie di Takiù* (Soc. Edit. Intern., Torino), di Takiù, che è un burattino nientemeno cinese, pieno di spirito e capace di molte biricchinerie, di quelle che piacciono tanto ai ragazzi e fanno ridere anche i grandi. Takiù è un personaggio notevolissimo del teatro dei bambini, che è a Milano nella *Sala Azzurra*.

E poichè siamo tra teatri e burattini, ecco *Arlecchinate* di Cesare Giardini (Edizioni «Alpes», Milano), commedie in versi per marionette. E' questo uno dei generi più difficili per gli scrittori, ma quando riesce fra i più graditi. Cesare Giardini ha scritto qui una serie di graziosissime commediole in versi semplici, briosi ed eleganti, con vicende gustose, avventure rapide e interessanti, sorprese fantastiche e soluzioni divertenti. L'eroe di ogni commediola è Arlecchino, Arlecchino furbo, gaio, improvvisatore di frottole e spiritoso accomodatore di ogni guaio. Anche gli altri burattini, però, sono all'altezza delle graziose invenzioni. Il volume è artisticamente illustrato da U. C. Veneziani. Anche Elra Maria Valori presenta cinque commediole in *S'alza il sipario* (Società Edit. Intern., Torino), illustrato con grazia e vivacità da Sergio Burzio. La Valori nelle commediole, nelle poesie *Fra il prato e il cielo*, come nelle *Fiabe della povera Rosina* (Soc. Ed. Intern., Torino), si mostra sempre quell'ottima vivace e deliziosa scrittrice per bambini, già ammirata in altri suoi precedenti volumi.

Collane

La notissima e fortunata collana *Zia Maria* (Editore Paravia - Torino) offre *Rori e le sue bestie*, di Agar, dove sono raccontate con grande amenità molte gherminelle di bestie birichine e spiritose; offre *Tim Boum e Tata Boum* di T. Combe, tradotto dal francese da F. Bertolini, dove si narrano le avventure di un fratellino e una sorellina rimasti soli al mondo, e dove si vede che un carrozzone abbandonato può benissimo servire da casa, quando il mobilio è formato da una scopa, da un pettine rotto e da un bottone di madreperla, e soprattutto quando il ritratto della povera mamma morta è messo lì a far da guardia per non lasciar entrare i ladri. Grazioso e commovente. Alla stessa collana appartiene *I sette piccoli australiani* di Ethel Turner, tradotto dall'inglese da Bice Pareto Magliano, libro per bambini, eppure interessante anche per i grandi per la vivacità umoristica delle scene, la pittura piacevole dell'ambiente esotico e la drammaticità dell'ultimo capitolo. Altra nuova ed eccellente traduzione è quella di *Pattini d'argento* di M. Mapes Dodge, compiuta egregiamente da Maria Ballinger Fano (Editore Paravia - Torino). Vecchio libro, che sorrise anche alla nostra fanciullezza e ci ispirò vaghi desideri di cieli nordici, di grandi canali gelati, di nitide casette olandesi, di grandi camini accesi, nostalgie ingenue e accorate di un mondo lontano e ignoto, di nevicate senza fine, di pianure gelate, più scintillanti dell'argento, su cui fanciulli col berrettone e bambine con la cuffietta correvano, danzavano, volavano rapidi come frecce, graziosi come uccelli. Paesi dove i doni di fine d'anno non son portati dal Bambino, ma da San Nicola, il vecchio Santo dalla lunga barba bianca. Commovente e indimenticabile libretto, che occupa uno dei grandi posti della letteratura universale per fanciulli e che la nuova generazione potrà in questa ottima e nuova traduzione gustare e apprezzare.

La Biblioteca *Le Rose* (Editore Paravia - Torino), collezione di romanzi e novelle per giovinetti e signorine, presenta un volume di gentili e poetiche novelle: *Santa Bontà* di Cesare Meano (il titolo dice l'ispirazione e lo scopo dello scrittore); e *Villa Borghese*, romanzo di Elena Morozzo Della Rocca Muzzati, che in forma piana ed efficace narra di vicende e di figurine moderne, tra le quali si stacca un'anima di fanciulla sacrificata, laboriosa e bella, veramente nobile, un'anima capace di illuminare la vita sua e degli altri col raggio del suo sorriso.

Nella collana *Il fiore* (Società Editr. Internazionale - Torino), per giovinette, diretta da Francesca Castellino, ecco una serie di romanzi. *L'elefante azzurro* di Vittorio Emanuele Bravetta; *A guisa di stella* di Ettore Allodoli; *La sorte migliore* di Luigi di San Giusto; *La virtù più bella* di Riccardo Balsamo Crivelli. Tutti nomi noti e cari al pubblico. Nella Biblioteca della «Rivista dei giovani» sono infine *Giovenlù nostra* di Giuseppe Rimoldi (Società Editr. Intern. - Torino): novelle, esempi, ritratti, in cui primeggiano le pagine che ricordano la guerra e le grandi virtù cristiane che sostennero nell'immane prova gran parte della bella gioventù italiana.

Bestie meravigliose

Nella sua *Storia di un cucciolo di tigre* (Editore Paravia, Torino), Luigi Ambrosini racconta vita e miracoli di bestie meravigliose in riva a un leggendario fiume, e la jungla piena di oscurità azzurre e di fremiti segreti sembra non avere misteri per lui. La storia è raccontata con lo stile nitido, lavignio, fantasiosissimo, proprio allo scrittore, e i voli briosi della fantasia sono frenati da un umorismo pieno di garbo e di sapore. Il volume è illustrato da gustosissime tavole colorate di Nissm, dove il cucciolo di tigre guarda i piccoli lettori con uno sguardo amichevole e mansueto, mentre sta tra gli altri potenti animali selvaggi e feroci, sotto le meravigliose multicolori code dei pappagalli, appollaiati sugli alberi della foresta.

L'usignolo della fattoria di Luigi Rinaldi (Editore Vallardi, Milano), è un romanzo di avventure per giovinetti; e pure per giovinetti è *Il tessitore di Raveloe* di George Eliot, recente traduzione dall'inglese (Editore Vallardi, Milano), per opera di Ida Lori. La grande scrittrice inglese era non solo poetessa ma anche moralista sottile, e anche in questo romanzetto i sentimenti più nobili emanano uno squisito profumo e dall'avventura drammatica nella sua monotonia scaturisce sempre l'insegnamento per le cose nobili e buone.

Per concludere questa prima rassegna con un'opera di intera fantasia, ecco un bel volume dalla copertina scarlatta: *L'uomo invisibile* di H. G. Wells, con disegni di Nicco (Paravia - Torino). Quest'uomo invisibile dell'originalissimo romanziere inglese sembra fatto apposta per i ragazzi fantasiosi, che amano le stranezze, le eccentricità e che non hanno paura di rabbrividire... di paura.

G. P.

Roma che si trasforma

I portalettere lasciano San Silvestro — L'ultimo «cottio» a S. Teodoro — I Piemontesi.

Roma, 23, notte.

Il ministro Ciano, preoccupato della necessità di risolvere definitivamente il problema della più rapida distribuzione della corrispondenza a Roma, ha recentemente disposto che gli uffici distribuzione delle lettere ordinarie e delle raccomandate venga trasferito, dalla vecchia sede di San Silvestro, nei locali che si stanno ultimando in via Marsala. L'edificio, dove finora hanno trovato posto gli uffici ferroviari, si sta infatti ampliando e sopra-elevando di tre piani. Il provvedimento si è reso necessario per l'insufficienza degli uffici a San Silvestro, soprattutto per la considerazione che la stazione di Termini si trova ormai in località assai centrale.

D'altro canto la decisione di togliere i tram dal centro di Roma avrebbe ostacolato non poco il servizio dei portalettere: i quali, costretti a percorrere a piedi non indifferenti tratti di strada, avrebbero distribuito la corrispondenza con sensibilissimo ritardo. Il ministro Ciano ha dato disposizioni che i lavori in corso siano sollecitati: sicchè è logico prevedere il trasferimento degli uffici tra quattro mesi al massimo. A San Silvestro rimarranno ancora la distribuzione delle «ferme in posta» e altri uffici minori.

La notte scorsa ha avuto luogo a San Teodoro il caratteristico mercato del pesci; è stato l'ultimo *cottio* tradizionale nella località, perchè col prossimo anno il mercato del pesce sarà trasportato in via Ostiense. Come sempre l'ingresso è stato dato al tocco; un'ora dopo si sono iniziate le consuete operazioni di vendita alla presenza del direttore del mercato. Il cottio ha richiamato a San Teodoro, come sempre, molta folla e numerose signore. All'uscita dai teatri e dai ristoranti si suole ogni anno fare una visitina al mercato, ad osservare lo spettacolo, che è sempre interessante e curioso. Sono arrivati da varii porti 400 quintali di pesce senza contare i 150 o 200 quintali spediti direttamente ai negozianti.

L'assemblea dell'Associazione dei piemontesi residenti a Roma, tenuta il 18 dicembre nella sontuosa sede di via degli Astalli nel Palazzo Altieri, ha confermato con grande numero di intervenuti e con unanime deliberazione il proposito che l'Associazione continui a raccogliere nelle sue file tutti i migliori elementi che vanta la colonia piemontese. Con questa organizzazione si mira anche a dare la possibilità alle autorità dei Comuni piemontesi, che si recano a Roma, di trovare nell'Associazione luogo di recapito e di convegno per informazioni. Con l'aiuto della Pro Piemonte l'Associazione farà attiva propaganda per viaggi ed escursioni dei soci nelle regioni piemontesi.

Il monumento al Bersagliere

Roma, 23, notte.

Questa mattina il Governatore di Roma ha ricevuto il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, composto del generale Guglielmotti, del comm. Barbieri, del colonnello Zamboni e del maggiore D'Eramo, il quale gli presentò l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Congresso Nazionale riunitosi a Mantova nel settembre scorso e che conteneva il voto che tutti i Bersaglieri d'Italia formulavano, perchè il monumento al Bersagliere da erigersi in Roma sorgesse sul piazzale di Porta Pia. Il generale Guglielmotti, presidente dell'Associazione, ha esposto al Governatore le ragioni che dettarono tale ordine del giorno: la prossimità della breccia sulla quale il maggiore Pagliari si immolò ed attraverso la quale il bersagliere Cociti, per primo, entrò in Roma e il luogo ove fu attentato alla vita di un altro bersagliere: l'on. Mussolini. Il Governatore ha accolto cordialmente il Comitato Centrale dell'Associazione e ringraziandolo dell'omaggio fattogli a nome dei bersaglieri d'Italia, ha dichiarato che esaminerà con particolare interessamento la richiesta a loro nome presentatagli, ben lieto se potrà esaudirla. Dopo di che, pregato dal Presidente del Comitato di finanze del monumento, comm. Barbieri, ha di buon grado sottoscritto la quota d'onore aperta da Mussolini, versando la lira di prammatica.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita e miracoli di... una mano

Volete la salute? - La condanna d'un medico e della sua assistente taumaturgica

(Pretura Urbana di Torino)

Tempo fa all'Ordine dei Medici era stata segnalata la singolare attività di una donna che si dedicava all'esercizio della medicina, senza alcun titolo neppure di infermiera o di massaggiatrice e tuttavia con notevolissima fortuna di clientela. Più tardi l'attenzione del suddetto Ordine, giustamente vigile e geloso della dignità della professione medica, veniva attirata dal fatto che la stessa donna, certa Sasso Anna Maria, di quarantun anni, esercitava sotto l'egida d'una autentica laurea in [illegible], che cioè si era associata a un medico, il dott. cav. Stefano Imberti. Le cose, come si è poi visto nella discussione della causa di cui ora diciamo erano andate in questo modo. Il dott. cav. Imberti non aveva voluto che le facoltà taumaturgiche della Sasso andassero disperse in piccoli rivoli, ma le aveva convogliate vuoi a beneficio dell'inferma umanità, vuoi di sè stesso. Aveva cioè aperto in via Tiziano uno studio psico-fisio-terapico chiamando la donna come sua collaboratrice e infermiera o *masseuse* che dir si voglia. Un bel giorno (bello per l'Ordine dei Medici che attendeva al varco la ditta psico-fisio-terapica di cui sopra) pervenne all'autorità giudiziaria la denuncia di una donna residente a Carignano ma che si trovava all'Ospedale Mauriziano dove era stata operata per un carcinoma ad una mammella. La denuncia diceva che nel mese di maggio la donna si era recata all'ambulatorio di via Tiziano per il male di cui soffriva e che doveva fatalmente trarla alla tomba. In via Tiziano era stata curata da una donna assistita da un dottore, a prezzo di massaggi. I due le avrebbero data l'assicurazione che le avrebbero fatto sparire il gonfiore e quindi il male e per ciò si era recata per la cura in via Tiziano una volta alla settimana pagando 45 lire per visita. La malcapitata dichiarava nella sua denuncia di essere stata ingannata, oppercio di avere ritardato — nella speranza di guarire — quell'intervento chirurgico che in simili casi non bisogna mai procrastinare. Avvenne che la Sasso (la quale già altra volta fu chiamata a rispondere davanti al pretore di esercizio abusivo dell'arte medica rimanendo però assolta) fu rinviata a giudizio per truffa, lesioni ed esercizio arbitrario della medicina.

Il potere suggestivo

Il dott. cav. Imberti fu chiamato a rispondere di complicità. L'Ordine dei Medici si costituì Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Gillio mentre i due imputati furono patrocinati dagli avvocati Faribelli e Nasi. Il dott. Imberti si è accollata nel suo interrogatorio la responsabilità della gestione dello studio di via Tiziano, asserendo di essere il proprietario e di avere assunto come infermiera la Sasso, che sapeva benevisa da molta gente e della quale non gli era ignoto il singolare potere suggestivo che esercitava sui pazienti. Egli aveva avuto infatti occasione di sperimentare questo potere suggestivo proprio su una cara persona di sua famiglia, malata di un esaurimento nervoso ribelle alle cure dei medici. La Sasso invece la guarì in alcune sedute e allora capì quale importanza, quale potere possa avere il fatto suggestivo sui malati e senz'altro assunse la donna al suo servizio collo stipendio di 1000 lire mensili. Venendo a parlare dell'episodio, l'imputato raccontò che un giorno si presentò quella donna di Carignano (di cui alla denuncia) al suo studio. Trovò che era affetta da carcinoma alla mammella destra ed allora consigliò alla paziente l'intervento chirurgico. Ma la donna rifiutò l'atto operativo esternando il proposito di essere piuttosto affidata alle cure della Sasso. Successe quel che era da immaginare. Dopo le prime sedute la paziente credette di avere un reale giovamento, ma poi il male peggiorò finchè dovette entrare al Mauriziano.

L'avv. Nasi commenta: — Però fin che le fecero il massaggio stava bene!...

L'imputata Sasso è molto parca di parole ed è naturale che ne spenda poche per spiegare il segreto della sua abilità.

La mano del destino

La forza miracolosa, la scienza, il potere di questa donna risiedono nella mano. Quando essa tocca un ammalato, tableau, l'ammalato guarisce. Un giorno forse finirà sugli altari come una santa. Adesso l'Ordine dei Medici vorrebbe... canonizzarla. L'imputata spiega che il suo metodo consiste nell'applicare la sua mano su qualche parte del corpo umano. Il paziente sente subito un benefico calore, una specie di fluido misterioso e prova un istantaneo giovamento. Poi viene il pagamento e pronta cassa della visita e dopo parecchie visite la guarigione.

Adesso si passa ai testimoni. E' introdotto per primo il dott. prof. Audenino.

— Io ho fatto — premette il teste — una conferenza...

Nell'aula passa (come un fluido) l'idea che l'egregio dottore voglia tenerne e bruciargliela una seconda. Ma è un falso allarme, anzi un falso fluido direbbe la Sasso. A domanda del Pretore, avv. Gialente, il dott. Audenino depone che il fenomeno Sasso si basa esclusivamente su un fatto di suggestione. La gente accorre dalla Sasso attirata dalla larga rinomanza che si è fatta questa donna. Accorre fiduciosa, tre volte fiduciosa e rimane suggestionata. — Fenomeno del resto comune — esclama l'egregio professore — che vediamo anche nel caso dei grandi consulenti chiamati al capezzale degli ammalati. Grande consulente, grande aureola: un grande consulente guarisce più presto dei medici condotti. Nella mia conferenza...

Pretore: — Lasci stare la conferenza, e veniamo al caso nostro. Data l'esistenza ben assodata d'un carcinoma, cosa si rendeva necessario, indispensabile?

— L'intervento chirurgico.

— Cosa poteva fare il massaggio?

— Oh, niente. Anzi acutizzare il dolore...

— Lei ha conosciuto quella donna?

— Ho osservato il caso. La sua mano colla semplice forza della sua volontà aumenta la temperatura, va da 36 a 38.

Avv. Gillio: — Allora è la mano del destino! (*Ilarità*).

Una voce: — No, la mano del defunto.

Il teste racconta che un ammalato, che assistette alla sua conferenza, si recò incuriosito a consultare la Sasso. Costui ebbe poi a riferirgli che la donna gli pose una mano addosso e si sentì migliorato. Se gliele metteva due, sarebbe guarito. La Sasso aveva forse paura di fare confusioni di mani e di incorrere in una multa del Municipio.

Altro teste ed altro medico, il dott. Gino Bettazzi. Questo giovane medico-chirurgo non ha nessuna conferenza nel suo passato. E', in materia, incensurato. E' stato citato dalla difesa e depone che una volta il dott. Imberti gli mandò un ammalato che aveva in cura nello studio di via Tiziano. Si trattava di una lussazione congenita dell'anca per cui non sarebbero bastate cento mani della Sasso. Il dott. Bettazzi operò l'ammalato, che guarì perfettamente.

Anche in qualche altra occasione il dott. Imberti esternò al teste il proposito di inviargli qualche cliente refrattario alla mano della Sasso; e il dott. Bettazzi non nascose al dott. Imberti la cattiva impressione che aveva tratto nel campo medico l'assunzione nell'ambulatorio della medichessa. L'Imberti si giustificò dicendo che essa si limitava esclusivamente a dei massaggi, che del resto esercitava un potere effettivamente suggestivo e gli serviva.

Il dott. Bettazzi è messo in libertà e adesso assistiamo alla sfilata dei salvati.

La sfilata-miracolo

L'avv. Nasi ha sul tavolo un mucchio di lettere di clienti dello studio psico-fisio-terapico di via Tiziano, tutte attestazioni di guarigione che ha avuto la mano taumaturgica della Sasso su qualche posto e che adesso è contenta. Contenti loro, contenti tutti: il pubblico che assiste al processo, molto numeroso, è contentissimo anche lui, perchè si diverte. Se non ci fosse la faccenda del resoconto, sarebbero contenti anche i resocontisti giudiziari. Essi tuttavia si augurano che quella santa mano aleggi anche sul loro povero capo nei momenti più critici, vuoi della professione, vuoi degli altri incombenti...

Giuseppe Maura apre la sfilata-miracolo. Si presenta sorridente, florido. L'avevano dichiarato tubercoloso. Alla vigilia di entrare nel Sanatorio S. Luigi ebbe la ventura di leggere quella tale conferenza del nostro amico prof. Audenino (eppoi diciamo male dei conferenzieri!) sugli effetti della suggestione con riferimento specifico al caso Sasso. Ricorse all'istituto. Dopo le prime applicazioni della mano della Sasso, il signor Maura cominciò ad aumentare. Ad ogni applicazione si faceva sempre più grasso. Se adesso non ha le dimensioni dello Stadium, che è il più grande del mondo, è perchè il signor Maura ha sospeso le applicazioni. Ma ora sta bene e che il Signore gli conservi sempre la salute!

Lisca Luigia è una teste che aveva una sua figliuola quattordicenne malata d'insufficienza cardiaca. Ai primi massaggi cominciò a sentirsi meglio...

Pretore: — Possibile?

— Sicuro — risponde la donna con tono risoluto. — Ora non si sente più quel pesantore al cuore.

Il paziente, anzi ex, che viene adesso, costituisce proprio un caso straordinario. Depone allegro come una pasqua e ne ha ben ragione: — Avevo un ascesso freddo alla spalla sinistra. Al San Giovanni mi dissero che non c'era più nulla da sperare. Avrei dovuto sottopormi ad un grave atto chirurgico. Mi diedero due ore di vita. Poche nev, vero? Mia madre chiamò quella signora là (e indica l'imputata) che mi lavorò colla sua mano...

Pretore: — Cosa successe?

— Sentii il suo fluido, come una scossa elettrica.

— E adesso?

— Sto bene.

— Quanto ha pagato?

— Niente.

Avv. Gillio di P. C.: — Questo è ancora più straordinario...

L'avv. Nasi insorge in nome della psico-fisioterapia gratuita. Ma l'avv. Gillio è del parere che la mano destra della Sasso non sapesse — come dice il Vangelo — ciò che faceva la sinistra. Colla destra risanava e colla sinistra intascava il prezzo della applicazione.

La cura dell'ernia

La teoria dei risanati continua. Angela Peiretti è un donnone. Soffriva da 10 anni di un'ernia. Le avevano ordinato di tenere un cinto, ma con quella circonferenza il cinto le dava fastidio, la disturbava. Allora ricorse alla Sasso, che salvò i diritti della circonferenza. Cioè, le mise la sua santa mano là in quel posto dove avrebbe dovuto mettere un cinto erniario.

— Adesso — conclude la teste — sto bene e non porto il cinto.

L'avv. Nasi rimbecca l'avv. Gillio: — E questo va a raccontarlo ai rivenditori di cinti erniari! (*Ilarità*).

Ah!... averlo saputo prima! Nicoletta Rosetta è una graziosa ed elegante ragazza e l'ha scampata bella. Adesso è fiorente, ma qualche anno fa era un ospedale ambulante. Dice che aveva la gastrica, male di fegato, alle reni, all'intestino. Il dott. Imberti, al quale ricorse dopo tante pene, riscontrò nella teste effettivamente questi mali e la presentò alla sua assistente. Si sentì sollevata subito alle prime applicazioni da 20 lire cadauna. Adesso sta benone. In tutto spese 200 lire.

— E quanto aveva speso prima coi medici? — domanda con malizia l'avv. Nasi.

Teste (pronta) — Oh, molto di più!

— Con 200 lire è guarita?

— Perfettamente.

— E questo, avv. Gillio, va a dirlo all'Ordine dei Medici.

Il caso della teste Vincenzina Variolla ci sembra analogo a quello che menò a morte la povera denunciante. Aveva un tumore grosso come un uovo a una mammella. I medici l'avevano consigliata a farsi operare. Anche il dott. Imberti gli trovò il tumore. Ma la teste niente operazione! Volle sentire la signora Sasso, il tumore dalle dimensioni d'un uovo assunse quelle di una nocciuola, poi d'un pisello. Adesso è sparito e la sparizione è stata constatata dal prof. dott. Spelta.

L'avv. Nasi osserva: — Delle due, o non c'era il tumore o è guarita.

Avv. Gillio, pronto: — Non c'era! (*Si ride*).

Avv. Nasi: — Ma i tuoi medici le hanno preso per sei mesi i quattrini...

La teste Sollero Catterina ha 18 anni e confessa: — Io mi ammalai di cuore (si ride). Colle cure dei medici stavo peggio. Il dott. Imberti mi visitò e mi trovò grava, ma la sua assistente in quattro volte mi guarì completamente.

Avv. Gillio, incredulo: — Ma era proprio il cuore?

— Sì, la Sasso mi mise la mano sul cuore. Dopo quattro applicazioni da 25 lire non sentii più nulla. Prima soffrivo solo a fare le scale.

Avv. Gillio: — Chi prendeva le 25 lire?

— Il dottore.

Avv. Nasi: — E prima a chi ricorse?

— A un noto istituto medico della città dove pagavo 820 lire al mese.

Avv. Nasi: — E quelli sono medici! (si ride).

Le mani a posto

La teoria dei risanati tira avanti ancora un po'. Infine il Pretore dà la parola alle parti e pronuncia una sentenza di condanna dei due imputati: due mesi di reclusione pel dott. Imberti e un mese per la taumaturgica Sasso condizionalmente e colla non iscrizione sul certificato penale nonchè L. 500 di multa.

La quale multa... verrà pagata dai clienti. Gioie e dolori della psico-fisio-terapia!

M.

L'uccisore dell'industriale biellese condannato in contumacia a 30 anni

Novara, 23, notte.

Col rito contumaciale, e cioè senza la presenza dei giurati sostituiti da due giudici togati, la nostra Corte di Assise ha giudicato l'operaio laniero Antonio Rossio di Giuseppe di 34 anni, da Vercelli, che lo scorso febbraio uccise con due colpi di rivoltella il proprio principale Giovanni Battista Rivetti, della Ditta Bertola e Rivetti di Biella. Il fatto è ancora vivo nella memoria dei lettori. Coll'anno in corso doveva essere applicato un aumento del 35,80 per cento sulle paghe dei lanieri. Molte Ditte avevano provveduto alla applicazione di tale concordato, ma la Ditta Bertola e Rivetti non aveva ottemperato a questo accordo, causa la crisi delle industrie ed in attesa di raggiungere una maggiore produzione di lavoro. Il 13 febbraio gli operai che si portavano a ritirare la paga vennero avvertiti del pericolo che, col pagamento dell'aumento in parola, dovessero poi subire una sosta nelle giornate lavorative. Ma tutto ciò esasperava il Rossio il quale trascendeva verso il suo principale tentando di scagliargli contro una bilancia che si trovava nello studio. Sorgeva fra i due una colluttazione, troncata dall'intervento dei compagni del Rossio, il quale veniva però subito licenziato. Ma il contrasto era tutt'altro che composto giacchè il 16 successivo doveva svolgersi la tragica e sanguinosa scena. La mattina del 16 febbraio il Rossio si recava allo stabilimento, apparentemente calmo. Fu visto poco dopo conferire col sig. Rivetti, in tono non concitato. Che cosa sia quindi avvenuto fra i due non è dato sapere. In un dato momento però fu visto il Rivetti entrare nel suo ufficio e respingere con una mano il Rossio che lo seguiva.

Forse in seguito alle minaccie del Rossio, il Rivetti si era deciso di telefonare alla P. S. e perciò era entrato nel locale del telefono la cui porta aveva subito la rottura di un vetro durante la colluttazione avvenuta la settimana prima. Ma il Rossio non dava tempo al suo ex-principale di mettersi in comunicazione colla Questura che passando una mano attraverso la rottura del vetro esplodeva due colpi di rivoltella contro il Rivetti. La scena si svolse fulminea, senza alcun testimonio. Appena compiuto il delitto, l'assassino ritornava verso lo stabilimento e dalla soglia salutava i compagni di lavoro. Quindi si allontanava riuscendo a mantenersi latitante ed in seguito ad emigrare a Mosca dove attualmente si trova.

Al processo la vedova signora Emma Soleri si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Zanone, il quale chiudendo la sua arringa ha chiesto una sentenza di severa condanna, fissando in una lira la richiesta per danni. Il P. M. cav. [illegible] sostenne la tesi della premeditazione e chiese la condanna dell'imputato all'ergastolo. La difesa parlò l'avv. Nasi sostenendo la tesi della provocazione. La Corte, presieduta dal comm. Ranieri, ha condannato il Rossio, col concorso delle attenuanti generiche, a 30 anni di reclusione e 10 anni di vigilanza della P. S.

L'epilogo di un intrico di querele

Alessandria, 23, notte.

Una vivacissima causa per falsa testimonianza e subornazione di testimoni si è svolta in Tribunale dando luogo ad un appassionato dibattito. Il 6 novembre 1924, davanti la pretura di Acqui, si era discusso un processo per lesioni, ingiurie e minaccie tra i coniugi Testa Pietro, Testa Savina e Pastorino Francesco. Tra le parti in causa vi fu successivamente uno scambio di querele e di denunce per subornazione di testimoni. Per falsa testimonianza fu pure querelato certo Battista Chiabrera che aveva deposto contro i coniugi Testa, i quali poi sporsero in seguito altra denuncia contro il predetto Pastorino per subornazione dello stesso Chiabrera. Dopo una lunga laboriosa istruttoria tutti quanti vennero rinviati a giudizio per rispondere di avere in epoche saltuarie usate minacce, blandizie, offerto denaro per indurre alcuni testi a deporre il falso contro i rispettivi avversari. Anche all'udienza, riuscita movimentatissima, le parti tuttora divise da antichi odi e rancori personali, si accusarono violentemente a vicenda. Il Tribunale intese molti testi che ben poca luce portarono però nell'intricata questione. I difensori dei coniugi Testa, avv. Sardi e Zoppi di qui, sostennero che non può sussistere il reato di subornazione se, all'atto in cui questo si compie, o almeno successivamente, la persona subornata non assume qualità di testimonio. Il Tribunale, accogliendo questo principio, assolse i coniugi Testa e tal Curelli Domenico, coimputato, per inesistenza di reato e condannò Chiabrera Battista e Pastorino Francesco, difesi dagli avv. Grattarola e Cervetti, a tre anni di reclusione.

L'affare Munerati

Due scarcerazioni

Milano, 23, notte.

Proseguendo le laboriose indagini d'istruttoria, il cav. Salis, giudice istruttore, ha esaminato la posizione di due dei complici di Walter Munerati, Nicola Sciaion e Marino Tortori, i cui patroni avevano fatto richiesta di libertà provvisoria. Il magistrato inquirente, su proposta conforme del P. M., ha accolto le istanze avanzate ed ha concesso la libertà provvisoria ad entrambi gli imputati. Pel Tortori la concessione è stata subordinata al pagamento della cauzione fissata in lire 5000. Nel pomeriggio avendo il Tortori ottemperato alla ingiunzione, tanto lui che lo Sciaion sono stati scarcerati.

Una sparatoria per futili motivi

Due feriti

Susa, 23, notte.

In frazione Mompellato del comune di Rubiana, certo Brunatto Ernesto, per futili motivi, venne a diverbio con Giuseppe Bertolo, Angelo Nicol e Giovanni Carello. Ad un tratto, il Brunatto, estratta la rivoltella, sparò contro i suoi avversari quattro colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Il Brunatto, armatosi allora di un fucile, sparava altri colpi che ferirono in modo non grave il Bertolo ed il Nicol. Compiuto il misfatto lo sparatore si dava alla fuga.

L'assassino del podestà di Talamona si è ucciso

Sondrio, 23, notte.

E' stato rinvenuto nel cimitero di Siria, oggi dopo mezzogiorno, il cadavere di Ettore Librina, che l'altra sera ha ucciso il podestà di Talamona, cav. Valretti e ferì il vice-podestà. Egli è stato trovato cadavere sulla tomba del padre sulla quale si era esploso un colpo di rivoltella alla testa.

A Milano risorge un dubbio per il riconoscimento del Pollastro

« La fotografia non è chiara... »

Milano, 23, notte.

Stamane, come abbiamo annunciato, il commissario di P. S. De Martino, accompagnato dal giudice istruttore cav. Fragoni è ritornato al Cellulare per il riconoscimento ufficiale del bandito ucciso in Francia. Il famigerato Sante Pollastro. Il funzionario ha nuovamente mostrato ai complici del bandito le cinque fotografie inviate dalla Polizia francese alle quali abbiamo accennato ieri. Ma questo secondo procedimento di carattere ufficiale avrebbe riservato una curiosa sorpresa. La Polizia, a questo proposito, si è trincerata nel massimo riserbo. Tuttavia si assicura che la moglie e la figlia dell'oste Colombi, proprietario dell'esercizio in via Generai Govone, dove si svolse la tragica scena che costò la vita ai due sottufficiali di P. S., avrebbero recisamente negato che la fotografia corrisponda ai connotati del Pollastro. Al contrario le due donne avrebbero esplicitamente affermato di riconoscere nella fotografia il Massari, cioè il non meno famigerato *Martin*.

Incerto e dubbioso resta invece il Colombi. Nonostante le insistenze del funzionario e del magistrato egli non volle esprimersi decisamente, adducendo la poca chiarezza della fotografia. Pure perplessa è rimasta la proprietaria dell'appartamento di via Castelvetro, presso la quale il Massari e il Pollastro avevano preso alloggio. La Polizia si trova quindi un'altra volta di fronte al dilemma: chi sia il bandito ucciso in Francia. E' il Pollastro o il Massari?

« Entro tre giorni ammazzo mia moglie »

Mantova, 23, notte.

Enorme impressione, nella pacifica borgata di Pontetarra di Sabbioneta, è stata provocata dall'atroce uxoricidio compiuto ieri da certo Giovanni Pelosi, di 37 anni, contadino, il quale ha ucciso a colpi di randello sulla testa la propria moglie, Elide Maramasi, di anni 33. I carabinieri e i militi, subito informati del fatto, si sono precipitati nella casa dell'uxoricida; e nella stanza a pianterreno hanno trovato immersa in una pozza di sangue la povera donna esamine, mentre tutto nella stanza attestava una lotta tremenda, che doveva essersi svolta fra l'assassino e la sua vittima prima del colpo mortale. Le pareti e persino i vetri della finestra erano qua e là intrisi di sangue.

Si sa che il Pelosi era solito a maltrattare la moglie, che solo per la sua grande remissività aveva potuto sopportare una così triste condizione di vita. L'altro ieri il Pelosi avrebbe pubblicamente esclamato:

— Entro tre giorni ammazzo mia moglie.

Come abbia avuto inizio l'ultimo alterco e come si sia svolta precisamente la scena orribile della tragedia, non è ancora dato sapere, in quanto i due coniugi erano soli in casa, e una loro bimba, che stava giocando nel cortile, rientrata in casa alle grida della mamma è stata immediatamente ricacciata sulla strada dal padre snaturato. Anche alcuni vicini accorsero sul posto mentre si svolgeva la tragica scena, ma non osarono entrare in casa. L'uxoricida, arrestato poco dopo dal brigadiere Natori e dal milite fascista Acafossi, con la più cinica calma se ne stava seduto vicino alla sua vittima, osservando l'orrendo scempio compiuto.

Dalle prime constatazioni del medico sembra, però, che la morte della sventurata donna sia avvenuta per strangolamento e non per le percosse alla testa, poichè essa portava al collo una robusta corda legata a nodo scorsoio, che fu riconosciuta per quella che l'assassino portava usualmente a sostegno dei suoi pantaloni. La misera donna lascia tre figlioletti.

L'eroico gesto del carabiniere Ciola attestato dalla signora Del Basso

Genova, 23, notte.

Attraverso gli interrogatori, ai quali è stato sottoposto oggi l'omicida Del Basso che lunedì scorso uccise il carabiniere Ciola di Pegli, e la sua consorte Elena Torricelli, l'autorità ha potuto ricostruire meglio come avvenne l'uccisione del coraggioso milite. L'omicida continua a confermare che sua intenzione era di sparare sulla moglie e non sul carabiniere; ma dall'interrogatorio della signora è venuto in luce la circostanza che il Del Basso non sparò sul carabiniere appena questi ebbe aperta la porta ma dopo avere scambiato con lui alcune parole dopo l'invito rivoltogli dal milite di seguirlo in caserma. A questo invito il Del Basso avrebbe tratto la rivoltella puntandola contro la moglie lasciando partire un colpo. Il Ciola allora, con atto eroico, si frapponeva tra lo sparatore e la signora, rimanendo fulminato. Sono state sequestrate dalla autorità giudiziaria una lettera ed un telegramma che rivelano nel Del Basso il tentativo di sfruttare la moglie spillandole quattrini con minacce ed altri mezzi. Nella lettera che era stata scritta dal Del Basso alla signora da Benevento, qualche giorno prima che il Del Basso venisse a Pegli, era chiesto perentoriamente per il 13 corrente mese il versamento della somma di 50.000 lire che gli occorrevano per rilevare un grosso stock di terraglie. Nella lettera il Del Basso faceva balenare alla moglie l'invidiabile prospettiva di un guadagno favoloso. Naturalmente la moglie tenne in poco conto la richiesta e le minaccie del marito, il quale allora inviò un telegramma *ultimatum*. Anche il telegramma è stato rintracciato e sequestrato. Esso non ebbe alcuna risposta. Allora l'uomo partì da Benevento diretto a Pegli con l'intenzione di uccidere. Il carabiniere Ciola doveva essere la vittima. Oggi al cimitero di Pegli il prof. Tomellini ha eseguito l'autopsia del cadavere del povero milite. Il proiettile è stato trovato nella cavità cranica, schiacciato e deformato contro la parete.

L'italiano uccisosi in slitta in Svizzera è uno studente genovese

Genova, 23, notte.

Il giovane Giacomo Pavanetto, rimasto ucciso presso Schwyz (Svizzera) durante una gara di slitte, è uno studente genovese, abitante nella nostra città.

Da tre mesi il Pavanetto era iscritto nel collegio Maria Hilf a Schwyz. L'accidente si svolse così: mentre il Pavanetto scendeva in slitta da una collina ricoperta di neve, per una falsa manovra del guidatore la slitta andava a cozzare contro un muricciolo. Il Pavanetto venne proiettato contro l'ostacolo riportando la frattura della base cranica e rimanendo ucciso sul colpo. Alcuni congiunti del poveretto sono subito partiti alla volta della Svizzera.

APPENDICE DELLA STAMPA (16)

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

Questi barcollava leggermente e fumava una grossa pipa di gesso, fabbricata da lui medesimo, benchè fin d'allora il tabacco fosse generalmente condannato come perniciosissimo alla salute. In quell'istesso anno 1630, il Sultano Amurat IV aveva, *more turco*, decretato il taglio della testa a chi fumava o fiutava tabacco. Il medesimo papa Urbano VIII minacciava l'ira di Dio contro l'uso della *foglia fetente e velenosa*, e poichè i fumatori, specialmente i Sacerdoti, si lamentavano del divieto colle parole di Giobbe: « *Come mai tu, che sei onnipotente, perdi il tuo tempo nel perseguitare questa povera innocente foglia?* » — egli s'accanì maggiormente e fulminò la scomunica contro i trasgressori. E morto lui, altri papi rinnovarono divieto e scomunica; ma capitò del tabacco quel ch'era capitato del pomo nel Paradiso terrestre: se il Signore non avesse proibito ad Adamo di gustare quella mela sciagurata, probabilmente l'umanità non avrebbe subito [illegible] e tante peripezie, giacchè Adamo non si sarebbe forse mai curato di assaggiare un frutto che, in fin dei conti, non ha tutte quelle virtù che il serpente ne vantava. Così la proibizione, anzichè diminuire, acuì la voglia dei fumatori, e Dio solo sa come sarebbe finita la questione se il triregno non fosse finalmente caduto sul capo di un fumatore formidabile, Benedetto XIII, il quale si affrettò a dar di frego a tutte le scomuniche de' suoi predecessori. In Piemonte, poi, l'*erba regina* (come allora si chiamava) aveva una ragione speciale per resistere alle filippiche pontificie: siccome il Duca aveva impiantato una considerevole coltivazione di tabacco a Mirafiori, così egli da buon cattolico a gran voce lodava la condanna papale, ma da solerte amministratore, di soppiatto faceva smercio del suo *mireflores*, ricavandone un notevole guadagno. Noteremo poi che, pur durando gli accennati divieti, non mancavano medici i quali ritenevano e consigliavano così il tabacco da fiuto come quello da fumo come un potente preservativo delle malattie infettive, non esclusa la peste. Torniamo in carreggiata.

— Vento d'insonnia — rispose mastro Mini. — Questa notte non ho chiuso occhio e mi son tolto dal letto per disperazione.

— Anche tu? Anche tu per qualche barreggiamento?

Il fabbricante di statuine di gesso crollò le spalle.

— Chi ci bada ancora ai barreggiamenti? Ormai il trasporto dei morti ed i piagnistei dei vivi sono una commedia a cui ci ho fatto l'osso. M'ha svegliato il fracasso dell'*Osteria dei Tre Merli*, che, come sai, si trova accanto al mio alloggio. Per quel che ho potuto sapere dall'oste stesso, mastro Giaco, la sua locanda fu visitata dalle cantine al tetto dai soldati e dalle guardie del Comune, e pare che una dozzina di francesi siano stati ammanettati e tradotti chi dice alla Vicaria, chi in Cittadella. Pare che, col pretesto di festeggiare non so che cosa, i francesi tentassero di far la festa a tutta la Casa ducale.

A sua volta mastro Tognino scosse il capo, sorridendo.

— I soliti palloni gonfiati dalle comari! Ti posso assicurare, — e sai che in Castello io sono per così dire, in famiglia, — ti posso assicurare che i francesi sono venuti precisamente per combinare una grande festa; posso anche dirti il genere della festa: un gran torneo e, — ma di questo non son sicuro, — una straordinaria serenata sul Po ed una grande festa da ballo. Sua Altezza, naturalmente, è troppo malandato per occuparsi di balli e di tornei; ma la principessa ereditaria, che ha quattro diavoli per gamba, da alcuni giorni non pensa ad altro.

— Dopo tutto, me ne infischio; feste o non feste, è sempre la solita commedia. Sai perchè son venuto? In primo luogo per dirti che ieri sera tuo figlio non si è fatto vedere. Il che per poco non fece venire l'isterica alla mia Bianca.

— Era di servizio in Castello.

— Lo so, ma siccome finora, anche essendo di servizio... In secondo luogo per dirti che ieri tua figlia ci ha onorato di una sua visita.

— Oh! E che disse di bello quella matta?

— Pare che abbia minacciato la fine del mondo se Bianca sposa tuo figlio.

Il barbiere scoppiò in una risata.

— Avrei dovuto immaginarlo! E' venuta a raccontarvi le sue fisime di simpatie... ducali per Cecchino, vero? E' matta! Matta da legare! S'è ficcato questo chiodo nella testa e nemmeno le tenaglie di Barbicce glielo possono strappare. Strambotta è sempre stata, ma da qualche tempo va peggiorando e non so come l'andrà a finire. Spero che la tua Bianca non si sarà lasciata spaventare dalle fantasie di quella sciocchina... E io neppure...

Mastro Mini lanciò al cielo un buffo di fumo lungo e sottile come una freccia.

— La mia Bianca è figlia di suo padre. Quanto a me non mi stupisco più di nulla perchè conosco le donne. Tutte le donne più o meno, hanno ereditato da Eva l'istinto del tradimento. Vedi una sventura? Vedi un uomo penzolare da una forca? Vedi un galantuomo ubbriacarsi di grappa? Puoi esser certo che quella sventura è causata da una donna, che quella forca fu fabbricata da una donna, che quell'ubbriacone è un disgraziato che cerca spegnere nell'acquavite un rimorso provocato da una donna. Uh, che commedia, che commedia è il mondo! Arrivederci, Tognino: faccio ritorno alle mie statuine di Santi.

— E di Sante, — aggiunse, ridendo, il barbiere.

— Di Santi! Di Santi! Tutti i santi sono maschi, e tutti i maschi dovrebbero essere santificati. Statue di Sante dal mio laboratorio non ce sono mai uscite e non ne usciranno mai.

Rimasto solo, mastro Tognino appese all'apposito chiodo il piattello indicatore della sua arte, e si disponeva ad affilare i rasoi, allorchè entrò in bottega un piccol uomo, che indossava un mantello nero, e che fu salutato dal barbiere con un:

— Avanti, caro monsù Repetto! Siete il primo.

— Non vengo per la barba, — rispose l'ometto, sorridendo mellifluo. — Vengo per parte dell'illustrissimo signor avvocato Sandigliano, che desidera vedervi per non so quali informazioni.

— C'è premura?

— Subito, se non vi spiace.

— Il tempo di chiudere bottega e corro.

Monsù Repetto se ne andò. Mastro Tognino meditò un istante.

— Peuh! Vorrà qualche informazione intorno al matrimonio di Cecchino; in mezz'ora me la sbrigo, non val la pena di farne parola a Catterina: è una benedetta donna che al solo nome del fiscale le verrebbe il batticuore.

Avvicinò i battenti dell'uscio, indossò la grigia mantelletta, impugnò una palla e si diresse frettoloso al Senato.

Le strade si andavano affollando. Si aprivano le finestre e vi si affacciavano donne ancora discinte, le quali si interrogavano a vicenda sulle voci che correvano di numerosi casi di peste, di attentati al duca e di arresti di francesi. Le precauzioni ordinate e prese dal duca non avevano impedito che qualche cosa trapelasse intorno alla sua fuga da Rivoli, al Consiglio da lui tenuto nel Corpo di guardia di Porta Susina, all'arrivo nel cuor della notte del Reggimento Doria, e particolarmente all'arresto di buon numero di borghesi e militari francesi. Naturalmente tutti assicuravano che da un pezzo l'avevano preveduto.

— Ricordate quel che vi dicevo? Che un giorno o l'altro sarebbe scoppiato qualche cosa di grosso.

— Da un Richelieu bisogna aspettarsi qualsiasi assassinamento!

— Per fortuna questa volta l'abbiamo scampata!

— Questa volta, ma finchè il filo della nostra politica sarà per le mani della francese!...

— Io l'ho sempre detto: il duca è troppo debole. Se non la rimanda in Francia, finiremo tutti, lui il primo, in bocca al lupo.

— Essa non sogna che di vederlo andare al Creatore per poter diventare duchessa...

— E mena pel naso suo marito.

— Che tempi! Che tempi! E la peste si allarga...

— L'altra notte ne furono portati undici alle *fosse*...

— Che poi saranno venti almeno, perchè il Magistrato [illegible] di non spaventare [illegible].

(*Continua*).

(Per concessione della [illegible])

CRONACA CITTADINA

Alloggi e sfratti nel 1927

Come si presenta la situazione di Torino agli inizi del nuovo anno, in materia di sfratti, mentre cessa di avere vigore la legge regolatrice degli sfratti stessi? Non dobbiamo farci soverchie illusioni: la situazione non è rosea. Allorquando il Governo nazionale ritenne opportuno, nel gennaio '26, sciogliere la proprietà edilizia dai vincoli posti durante la guerra, e rinnovati, in varia forma, con la legge del 1923, alcuni grandi centri si trovarono pronti ad accogliere il regime di libera contrattazione, perchè si erano largamente valsi dei provvedimenti e degli aiuti finanziari governativi concessi in precedenza: non così di Napoli e di Torino. per Napoli, dove la ripresa dell'attività edile, per esser[illegible] importante, si era manifestata alquanto tardiva in confronto di altre città, venne emanato apposito decreto, che richiamandosi alla legge del 1923, prorogò le locazioni sino al 1 maggio 1927; per Torino sopperì invece l'iniziativa privata: e l'Associazione proprietari case e l'Associazione nazionale inquilini, pure in campi diversi, favorirono e conciliazioni e proroghe: l'ufficio legale del Fascio organizzò le Commissioni rionali fasciste presso i singoli circoli, che furono realmente benemerite, per aver contribuito a conciliare oltre cinquemila vertenze, sorte tra proprietari e inquilini, coadiuvate pure da una Commissione sedente con lo stesso scopo presso il Sindacato Avvocati e Procuratori. Vennero [illegible] complesso regolate oltre ottomila vertenze, ottenendo per la maggior parte dei casi un equo aumento di affitto e la proroga della locazione per un anno. Tuttavia, la situazione era tale, e non solo per Torino, che il Governo ancora intervenne con un provvidenziale decreto, nel maggio, destinato a temperare le conseguenze della libera contrattazione, regolando l'esecuzione degli sfratti, in modo che avvenisse gradatamente. La nostra Pretura del III Mandamento venne incaricata di tale mansione. E' questa la legge che cessa di essere in vigore con la fine dell'anno.

Libertà di sfrattare

La situazione del 1927 non si presenta, come abbiamo detto, rosea, per una serie di considerazioni diverse. Anzitutto, i proprietari con il 1.o gennaio sono liberi di chiedere e di far eseguire l'immediato sfratto. Si accumulano così nel 1927 e gli sfratti già fissati dal Pretore della III Sezione e le scadenze delle sette od ottomila locazioni prorogate per un anno, ed i nuovi sfratti, ai quali ricorreranno indubbiamente molti proprietari. Ne derivano due impossibilità: la prima, che consiste nel non poter eseguire gli sfratti, per mancanza di personale e di tempo, e sarebbe questa una remora fortunata, ma pericolosa per l'ordine e la giustizia: la seconda, più grave, consiste nel non sapere dove ospitare molte famiglie sfrattate, che si trovano in condizioni economiche non troppo [illegible] e a cui necessita la camera, e al più le due camere.

Perchè appunto qui è il problema: Torino, più che di case signorili, costruite in numero abbastanza notevole, ha bisogno di case popolari, poichè la sua popolazione è per la maggioranza operaia: e poche furono le case costruite con alloggi di due o tre camere. [illegible] la questione è stata finalmente affrontata e risolta dalle Autorità competenti, poichè è noto il programma di costruzione approvato dal Municipio e dall'Istituto delle Case Popolari.

47 milioni per quattromila camere

Basti accennare alle cifre bilanciate: il Municipio, con ventitre milioni, per costruire in tre gruppi diversi circa duemila camere a Mirafiori, a Lucento e al Regio Parco, ultimate parte al 1.o luglio e parte al 31 dicembre 1927; l'Istituto delle Case Popolari, con ventiquattro milioni, per costruire altre duemila camere in corso Racconigi, che saranno pronte dalla fine dell'anno 27 al marzo '28. Sono così quarantasette milioni che si spendono per la costruzione di case veramente popolari, [illegible]

Le autorità si sono già preoccupate di questo stato di cose e ciò non è dubitabilmente [illegible], si sta chiedendo al Ministero la proroga dell'utilissimo decreto regolatore degli sfratti, sia approntando nuovi locali per ricoveri provvisori, onde evitare che alcune famiglie sfrattate possano rimanere senza tetto.

Ma devono provvedere, prima di tutti, gli stessi proprietari di case, ai quali vogliamo ancora ricordare l'ottima relazione dettata dal ministro di Grazia e Giustizia, intesa a chiarire il significato del ritorno alla libera contrattazione:

« La libertà della contrattazione, non significa — scriveva S. E. Rocco — che ai proprietari debba venir meno ogni freno agli aumenti di pigione e che possano avanzare smodate pretese in danno degli inquilini. E' loro interesse e loro dovere coadiuvare il Governo negli sforzi che esso compie per ricondurre la Nazione al suo normale ritmo ».

Non si devono in sostanza accrescere, con esorbitanti e ingiuste richieste, le difficoltà di questo periodo tutt'ora delicato per la nostra città.

Equi aumenti sono possibili, aumenti troppo onerosi non sarebbero tollerati.

Case grandi e case piccole

Uno stato di cose, non meno interessante e degno di esame, si riscontra nelle costruzioni delle case signorili e civili: i proprietari di case possono constatare come le numerose nuove costruzioni, abbiano portato una modifica nei prezzi degli affitti: si può dire che siamo già sulla strada dei ribassi in questo campo, in ispecie per gli alloggi vasti: avevano dunque ragione coloro che riponevano ogni fiducia nel verbo « costruire ».

Oggi è ritornato di moda il cartellino alle porte delle case signorili: « l'appigionasi » fa capolino, e sulle nuove e sulle vecchie case alla periferia soprattutto.

I prezzi sono ancora alti; non conta: scenderanno: la legge della domanda e dell'offerta è in giuoco.

Quante case sono state costruite in Torino nel 1925? Quante nel 1926?

Negli anni 1925 e 1926, il movimento edilizio cittadino, che già negli anni precedenti aveva ripreso notevole attività, ha continuato a svolgersi con crescente intensità, mettendo sul mercato notevole quantità di nuovi locali di abitazione, i quali, se non hanno saturata la necessità delle abitazioni, l'hanno però soddisfatta in gran parte.

Nelle zone più centrali sono state eseguite numerose sopraelevazioni di case esistenti, agevolate da speciali facilitazioni regolamentari che, precedentemente accordate dalla Civica Amministrazione, nell'intento di favorire la ripresa edilizia, vennero ancora mantenute in vigore nell'accennato periodo 1925-1926.

Verso la fine del 1925, e segnatamente durante l'anno 1926, l'attività edilizia è anche in cospicua parte rappresentata da opere di riattamenti interni e da rimaneggiamenti di case state vendute ad alloggi.

Le domande per costruzioni pervenute negli anni 1925-1926, ed i permessi relativi, risultano i seguenti:

	1925	1926
Permessi accordati. Per costruzione di nuovi fabbricati	1577	1000
Numero delle camere licenziate all'abitazione	19.386	15.560

Giova subito rilevare come la modifica alla legge, che accordava l'esonero per venticinque anni dall'imposte, non ha influito affatto sulle costruzioni che furono ultimate o autorizzate dopo l'entrata in vigore della nuova legge.

Tuttavia, è curioso osservare che la maggior parte delle nuove costruzioni è [illegible] alla periferia di due, tre e quattro locali.

E' il piccolo capitale che si impiega volentieri nella modestissima casa e che dimostra — come avevamo accennato — la necessità impellente che si ha di locali di una, due e tre camere.

Concludendo, può dirsi che la questione della casa è, per Torino, in via di soluzione: per gli alloggi signorili la soluzione è già iniziata, con la fine dell'anno [illegible] nella fase di definitiva soluzione anche la crisi dei piccoli alloggi.

La rivalutazione della lira, con tutte le sue ripercussioni, compirà l'opera, affrontata coraggiosamente dal Governo nazionale, che, primo in Europa, ha ristaurata la libertà di contrattazione delle abitazioni.

GIULIO COLOMBINI.

La « Carità del Sabato »

In questi giorni il denaro costituisce una gioia [illegible] infatti coloro che lavorano [illegible] nella memoria il ricordo anche [illegible] e labile di una persona alle quali poterei presentare con un sorriso e un augurio sulle labbra e recando tra le mani, qualcosa altro, che un modesto [illegible]. Quanti però, ricevere, attendono nell'ombra, con il cuore trepidante [illegible]

[illegible]

Il Prestito del Littorio

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio, le maggiori delle quali vennero [illegible]

[illegible]

Nessuna messa di mezzanotte in Duomo

[illegible]

Le conferenze

[illegible]

In memoria del conte Ernesto di Sambuy

La esecuzione della deliberazione del Commissario prefettizio della Città, la Commissione per un ricordo da erigersi alla memoria del grande Sindaco, conte Ernesto di Sambuy si è ieri adunata in Municipio sotto la presidenza di S. E. Rosa [illegible]

[illegible]

Gli intervenuti hanno rivolto parole di vivo ringraziamento a S. E. Elna per la deliberazione presa di intitolare il Giardino di Piazza Carlo Felice al nome del conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, nonchè per il consenso dato di erigere nel giardino stesso une stele a memoria dell'indimenticabile sindaco. La Commissione ha pregato S. E. Elna di continuare a tenere la presidenza; ha nominato vice presidente il conte ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff. Ha deliberato quindi di aggregare alla Commissione stessa personalità cittadine rappresentanti delle Associazioni culturali ed artistiche, dei Circoli rionali, ecc., nell'intendimento di tradurre in atto nel miglior modo l'omaggio che deve essere reso alla memoria dell'illustre concittadino.

Alberi di Natale

Domenica alle ore 14 ci sarà in corso Casale 21 la distribuzione dei doni natalizi ai figli dei dipendenti della Società Anonima Tram di Torino e Società dei tram e ferrovie economiche. I piccoli stimati a [illegible] delle [illegible]

— Il giorno di Natale, prendendo occasione dalla sospensione prenatalizia del servizio tranviario, la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali radunerà le famiglie del proprio personale e dipendenti [illegible] per la distribuzione dei doni natalizi ai bambini.

— L'Amministrazione dell'Asilo infantile di Sassi, il Patronato delle Scuole Municipali ed i Circolo Rionale Fascista « Fabio Filzi » coadiuvati dalle brave Maestre, festeggiarono l'Albero di Natale con la distribuzione ai bimbi di utili oggetti di vestiario e di dolci, regalati da vari oblatori.

— All'Eremo di Lanzo, dove la Colonia climaterica del Comitato torinese della Croce Rossa, fu allestito un albero di Natale con numerosi regali per le ricoverate e per il personale di assistenza. La festa è riuscita graziosa e commovente.

Nella Legione Carabinieri

Ci telefonano da Roma che con recente provvedimento è stato destinato alla Compagnia interna dei Reali Carabinieri di Torino il capitano cav. Giuseppe Mozzi, distinto e colto ufficiale.

La storia di uno cheque falso

Tre arresti - Una signorina nei pasticci - Un sedicente barone che ha complicate generalità

Sono stati tratti in arresto certi: Romolo Capurro fu Giuseppe, d'anni 23; Raffaello Savinelli di Vincenzo, d'anni 31, da Trieste, e la signorina Elena Degislimberti di Paolo, da Cogoleto, abitante in corso San Martino, 8, e presso la quale i due giovanotti alloggiavano. I tre erano imputati di furto e falso.

Il Capurro era impiegato presso la Società Edilizia di corso Palestro e il Savinelli lo andava assai spesso a trovare in ufficio. Quest'ultimo era un individuo quanto mai sospetto. Vestiva elegantemente, non si sapeva esercitasse professione di sorta, frequentava ritrovi pubblici e si spacciava ora per il barone Savinelli, ora per il barone Caccianini, oppure più semplicemente per il signor Raffaello Savinelli. A seconda delle persone che avvicinava egli sfoggiava o no il titolo nobiliare che in società attirava su di lui molte simpatie. Quel giovane sembrava legato al Capurro da salda amicizia e — come abbiamo detto — non passava giorno che egli non andasse a trovarlo nel suo ufficio di corso Palestro. Il presidente della Società Edilizia signor Cornelio Cabialia, aveva ricevuto alcuni giorni addietro una lettera del Banco Ambrosiano con la quale la Direzione di quell'Istituto lo avvertiva di non aver dato corso al pagamento di uno « cheques » di lire 5000 da lui staccato, in primo luogo perchè non vi erano corrispondenti fondi di copertura, e poi perchè la di lui firma non appariva chiaramente scritta, ciò che poteva far sorgere qualche dubbio sulla sua autenticità.

Il signor Cabialia, stupito di quella comunicazione, ben sapendo di non aver mandato ad incassare alcun assegno al Banco Ambrosiano, andò a verificare il libretto di *cheques* che si trovava nell'ufficio e constatò che l'ultimo *cheques* era staccato. Certo di essere stato derubato da qualche persona di fiducia, il presidente si recò subito al Commissariato di P. S. di Moncenisio ed al dott. Benciveng[illegible] narrò il caso occorsogli aggiungendo che da qualche tempo egli aveva notato nell'ufficio alcune irregolarità. Era scomparsa una settimana prima una busta-paga con il salario di un dipendente; due lettere di suo padre erano pure state involate e finanche una comune spazzola era stata portata via.

Il funzionario incaricò delle indagini i marescialli Pizzo e Ruffinengo e l'agente Casiogno. Costoro si recarono al Banco Ambrosiano e seppero che a presentare lo « cheques » era stato il signor Francesco Benedetto, con ufficio di rappresentanza in via Montecuccoli, 6. Il cassiere aveva a questo signore restituito lo « cheque » inesigibile. Trovata questa prima pista gli agenti la seguirono. Andarono in via Montecuccoli e dal signor Benedetto appresero che lo « cheques » era stato a lui consegnato da una sua impiegata: la signorina Elena Degislimberti. Questa interrogata confessò di averlo avuto in buonissima fede dal barone Renzo Caccianini alloggiato presso la sua famiglia; aggiunse anzi che il fatto era avvenuto alla presenza di un altro pigionale: Romolo Capurro.

Le informazioni raccolte erano sufficienti a stabilire che il ladro dello « cheque » doveva essere stato il Capurro od il pseudo barone Caccianini, o Raffaello Savinelli, come più democraticamente si faceva chiamare quest'ultimo, il suo complice.

Furono arrestati entrambi e venne pure fermata la signorina. Il Savinelli confessò di avere, in complicità col Capurro, sottratto lo « cheque », di averlo riempito e firmato (credendo che la Ditta avesse un deposito presso il Banco Ambrosiano), e quindi di averlo di comune accordo consegnato alla Degislimberti, la quale si era impegnata di [illegible] la riscossione a mezzo del suo principale. La cosa iniziata così bene era invece finita male, la signorina anzichè i denari aveva riportato lo « cheque », ed essi lo avevano distrutto perchè non rimanessero prove del loro tentativo truffaldino.

Il Capurro invece seguitò a negare ogni cosa anche quando la signorina Degislimberti ammise invece tutto quanto era stato detto dal Savinelli. I tre trattenuti in arresto per correità in furto e per falso in assegno, vennero passati alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il Savinelli fu pure imputato di aver date false generalità.

La Polizia in una perquisizione operata nell'alloggio di corso S. Martino, 8, ha rinvenuto e sequestrato numerosi documenti apocrifi. Da alcuni di essi il Savinelli risulterebbe chiamarsi semplicemente Raffaello Savinelli, da altri barone Renzo Caccianini, da altri ancora Raffaello Fusilli, ex-tenente, ed infine degli ultimi quale barone Savinelli. Con questo titolo nobiliare il misterioso individuo ha dimorato alcun tempo addietro all'Albergo Oriente di dove si allontanò il giorno stesso che gli fu presentata una nota di 500 lire lasciando quale unico ricordo una vecchia valigia contenente una sola camicia da notte. Sembra che col semplice nome di Savinelli il giovane triestino abbia riportato condanne per truffa.

La Questura ha chiesto a Trieste precise informazioni sulla vera identità di quest'individuo, il quale potrebbe anche avere tutt'altro nome e sotto di quest'ultimo dover saldare parecchi conti con la giustizia. Anche il Capurro era conosciuto in questura per essere stato imputato di reati contro la proprietà ed in special modo di truffe.

Per i morti del Natale fiumano
Un'offerta a Gabriele d'Annunzio

Le legionarie di Fiume e Dalmazia, ricorderanno domenica 26 corrente, alle ore 10, nella chiesa di San Domenico, i caduti per la causa di Fiume con una semplice ed austera cerimonia. Officierà la S. Messa e pronunzierà brevi parole di commemorazione ed esaltazione Padre Reginaldo Giuliani, cappellano degli arditi e legionario. Sono in special modo invitati i legionari.

Una riunione dei legionari torinesi è stata tenuta in questi giorni per realizzare il progetto che forma da tempo oggetto del loro più vivo desiderio. Si tratta di offrire a Gabriele D'Annunzio un'opera che rappresenti al Vittoriale l'arte torinese e ricordi al Comandante i legionari della nostra città. Fra le opere da offrirsi a D'Annunzio è stato prescelto il Cristo di Leonardo Bistolfi, una fra le più significative e più belle creazioni dell'illustre maestro. La riproduzione è stata affidata al Fumagalli e la fusione è già in corso. Scopo della riunione, alla quale parteciparono molti fra i legionari di Torino, è stato quello di trovare la somma occorrente per la riproduzione. Una prima somma venne raccolta fra i presenti, ma per fronteggiare le spese è necessario altro denaro. I legionari rivolgono un caloroso appello a quanti all'eroica gesta parteciparono, a quanti l'impresa d'annunziana sostennero e a quanti ad essa diedero in qualunque modo, il loro entusiastico appoggio, di voler partecipare alla sottoscrizione. Le offerte si ricevono dal comm. Treves, dal capitano Vaudano e da Gigi Michelotti.

La riunione della « Giovane Montagna »

Si è tenuta ieri la riunione natalizia della « Giovane Montagna », riuscita assai elegante ed animata. Molti e graziosi i banchi di vendita a scopo benefico. Intervennero le Principesse Bona e Adelaide di Genova, il Duca di Pistoia ed il Prefetto gen. De Vita, ricevuti dal presidente dott. L. M. Angeloni, dalla signora Margherita Sciorelli-Ceresole, dalla contessa Maria Angeloni-Asti di San Martino, dal cav. Mario Bersia e da uno stuolo di patronesse. La festa si è protratta a lungo animatissima.

La Mostra dell'organizzazione dell'ufficio

Come fu già annunziato domenica prossima sarà inaugurata la prima Mostra dell'organizzazione dell'Ufficio, nel salone dell'Istituto Professionale, in via Rossini, 18. La cerimonia inaugurale si svolgerà al mattino alle 10,30, nel salone della Camera di Commercio, con l'intervento del Podestà e delle altre Autorità. Sarà oratore l'avv. Orazio Quaglia.

Ai nuovi Abbonati che ne faranno richiesta, il giornale verrà inviato gratuitamente fino al 31 Dicembre.

Un dramma tra fratelli

La Sezione d'accusa ha esaminato ieri la posizione di quel quarantenne [illegible], Giovanni Usseglio, abitante in corso Brescia, 3, che il 13 ottobre scorso veniva arrestato sotto l'accusa di fratricidio.

Nelle prime ore del pomeriggio di quel giorno l'Usseglio accompagnava all'Ospedale S. Giovanni il proprio fratello Eugenio, il quale presentava contusioni in molte parti del corpo ed accusava dolori fortissimi al capo ed all'addome. Il Giovanni narrò ai medici, ed all'agente di servizio al Nosocomio che il fratello, rincasando la sera avanti, più ubbriaco del solito, era caduto per le scale, producendosi verosimilmente qualche frattura interna. Senonchè questa versione non parve veritiera, e lo stesso ferito, qualche istante prima del suo decesso — avvenuto quattro ore dopo il suo ricovero all'ospedale — confessava che le lesioni gli erano state inferte dal fratello durante un violento litigio scoppiato la sera avanti per ragioni di interesse. Il Giovanni fu tosto tratto in arresto, mentre da parte dei sanitari si procedeva all'autopsia del cadavere. L'esame necroscopico rivelò che il disgraziato non aveva riportato alcuna frattura e che la morte era avvenuta in seguito ad una peritonite, insorta a cagione di una pericolosa perforazione dell'intestino, riscontrata in corrispondenza di un'ernia inguinale sinistra. Rispondendo al quesito posto loro dal giudice istruttore, i periti ritennero quindi che tale lacerazione del tubo intestinale, in punto non ulcerato, fosse stata prodotta non da un colpo brusco all'addome, ma dall'appoggio su di esso di un corpo che, senza aver urtato, avesse però premuto violentemente. In base a questi rilievi ed alle indagini conseguenti, l'autorità giudiziaria ha potuto ricostruire il dramma, che avrà tra breve il suo epilogo dinanzi ai giurati.

Tra i due fratelli, che coabitavano da tempo in una soffitta di corso Brescia, erano frequenti i litigi, ed un diverbio violento, come al solito, scoppiò tra essi la notte del 13 ottobre, verso le 24. I due fratelli, dopo essersi bisticciati, si colluttarono. Ma ad escludere che l'Eugenio, la vittima, abbia aggredito il fratello e che questi abbia quindi trasceso per scopo di legittima sua difesa, l'autorità ha raccolto durante il corso dell'istruttoria numerosi elementi. Una vicina, Cavallero Caterina, [illegible] nel corso del litigio, che durò quasi un'ora, l'Eugenio urlare in tono di invocazione: « Andate a chiamare le guardie! », ed un'altra vicina, Ferrero Francesca, intese il Giovanni urlare minacciosamente: « Questa volta ti finisco ». Dopo di ciò dalla misera soffitta non si intesero provenire che dei gemiti e dei singhiozzi.

La Sezione d'accusa, giudicando conformemente alle richieste del P. G., ha rinviato il Giovanni Usseglio al giudizio dei giurati per omicidio volontario, escludendo il concorso delle concause, perchè l'esistenza della condizione (l'ernia) che può aver influito ad affrettare l'esito letale era nota e palese al fratricida.

Scontro tra autocarro e tram
Un grave investimento

Un accidente che poteva avere gravi conseguenze per le persone e che soltanto per un caso fortuito ha lasciato illesi i passeggieri che si trovavano in quel momento sulla carrozza tramviaria investita è avvenuto ieri poco dopo le ore 15 in piazza Vittorio Veneto. Un autocarro di proprietà del signor Oreste Staro, dopo aver attraversato la piazza, stava per imboccare il ponte sul Po, guidato dallo chauffeur Francesco Gabbiati, di Secondo, di anni 20, residente in Casale Monferrato, quando si trovò improvvisamente sbarrata la strada dalla vettura tranviaria N. 567 della linea N. 5, diretta al capolinea di Barriera S. Paolo. Il Gabbiati che evidentemente non si era accorto dell'arrivo del tram, ha tentato, sterzando a sinistra, e facendo funzionare i freni, di evitare l'ostacolo. Il breve spazio nel quale è stata tentata la manovra di arresto, non era però sufficiente per evitare l'urto. La ruota destra dell'autocarro cozzava infatti violentemente contro il fianco destro della vettura che dovette essere ritirata dal servizio per la rottura di una balestra. Anche l'autocarro investitore ha riportato notevoli guasti: la rottura dell'asse anteriore, dei parafanghi e della ruota anteriore destra.

La guardia municipale Nebiolo che assistette all'investimento prese le generalità dei due guidatori ed escluse ogni responsabilità da parte del conduttore del tram, Umberto Venturini.

— In via Po, all'altezza di via Vasco, un vecchio, certo Carlo Ghiglieri, di 70 anni, abitante in corso Giovanni Lanza, 99, agente di commercio, veniva investito dall'automobile n. 63-9026, e gettato con violenza al suolo. Per cura di una guardia civica, a mezzo della stessa macchina fu trasportato al S. Giovanni. Il dottor Odasso gli riscontrò la frattura della mandibola con asportazione di denti, nonchè la frattura di alcune coste. Lo medicò e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

— Lo stesso sanitario medicò tale Nazzareno Scaranari, di 17 anni, abitante in piazza Solferino, 1, fattorino presso la ditta Pepino, il quale in piazza Castello mentre spingeva un triciclo-furgoncino, era stato investito dall'automobile n. 63-15463, riportando abrasioni e contusioni guaribili in 12 giorni.

Un cantore ambulante
si uccide gettandosi dal 3.o piano

Alcuni inquilini dello stabile N. 46 di via San Secondo udivano ieri, nel pomeriggio, un sordo tonfo lungo le scale, tosto seguito da grida che svegliavano tutta la casa. Un uomo, salito al pianerottolo del 3.o piano, si era gettato per la tromba delle scale, a scopo suicida. Si trattava di uno sconosciuto sulla cinquantina, modestamente vestito. Venne fatto segno ai primi soccorsi; quindi, richiesta la Croce Verde, trasportato da questa all'Ospedale Mauriziano. I medici di servizio, dottori Vercellotti e Palomba, gli riscontrarono la frattura della gamba destra e del braccio sinistro, nonchè gravi lesioni interne. Il disgraziato era però ancora in grado di parlare. Egli infatti diede le sue generalità: Celestino Gianusco, di 46 anni, nato a Londra, e qui abitante in via Romani, N. 1, alla vecchia Barriera di Casale. Quanto ai motivi del suo disperato tentativo, nulla però egli disse. Egli faceva il cantore ambulante. I sanitari gli praticarono le cure del caso, quindi lo fecero ricoverare con riserva di prognosi. Il Gianusco è andato rapidamente peggiorando, e dopo due ore spirava. La salma è stata deposta nella camera mortuaria dell'ospedale.

Ladri di cassette

Il Patrocinio dei Minorenni « Giuseppe Spano » ha distribuito in molti negozi delle cassette per ricevere le offerte dei cittadini che intendono aiutare la buona iniziativa. Due individui, giovani e di discreta presenza, si sono recati in questi giorni in una ventina di negozi e, spacciandosi come inviati della istituzione hanno ritirato le cassette con relative offerte. La truffa e il furto sono stati scoperti un po' tardi e adesso la Polizia sta ricercando i colpevoli. Ma intanto è bene che i commercianti detentori delle benefiche cassette stiano attenti poichè l'unico incaricato per il ritiro, oltre al direttore del Patrocinio, è il cav. Andrea Boffa, d'anni 65, il quale è munito di regolari documenti.

NOTE SPICCIOLE

Il Circolo universitario fascista si è inaugurato di recente ed ospita, oltre al Gruppo universitario fascista, l'Associazione torinese universitaria, la « Galileo Ferraris » e la Federazione Associazioni universitari commercialisti.

Circoli rionali « Cesare Oddone » e « Carlo Pini ». — Un banco di beneficenza sarà inaugurato oggi alle 15 in piazza Emanuele Filiberto a favore degli Asili e Istituzioni benefiche di Porta Palazzo e Regione Campidoglio.

M. V. S. N. — Centuria Pless. — Questa sera assemblea di tutti i dipendenti, alle ore 20,30. Nessuno deve mancare.

Comando Centuria Avanguardisti e Balilla Pless. — Domenica 26 corrente, ore 9, adunata obbligatoria nel salone di via Carlo Alberto 12, per comunicazioni importanti. Intervenire con l'uniforme.

Stendardo [illegible]. — I signori [illegible] allievi del signor Vittorio Aicardi, [illegible]

Natale

Le campane del Natale possono quest'anno, e con ragione, suonare a gran festa. Il genio e l'audacia degli italiani hanno sbalordito il mondo; l'Italia si è imposta ovunque con la sua intelligenza e la sua operosità.

Le ali tricolori hanno fatto il giro del globo, hanno sorvolato il Polo Nord, hanno battuto tutti i « massimi » della velocità.

Guglielmo Marconi annuncia nuove strabilianti scoperte; Giovanni Barza alla ribalta della popolarità coi suoi giacimenti d'oro. Che più? Perfino nella fabbricazione dei liquori un nuovo audace industriale fa guadagnare agli italiani anni di vita e di buona salute.

Si allude alla creazione dell'*Evoé*, il prodotto miracoloso a base di erbe, che tutti [illegible] conoscono come la più potente ed efficace bibita digestiva.

La fabbricazione dell'*Evoé* illumina e indica una nuova strada: esso realizza per la prima volta al mondo l'ideale tanto vagheggiato dagli igienisti.

Rappresenta a fatti lo scrupolo di servire al pubblico una bevanda che torni a sollievo del fisico pur accontentando lo spirito.

L'*Evoé* è il frutto che la scienza medica e l'arte chimica insieme unite hanno fatto essere a beneficio dell'umanità sofferente.

L'*Evoé* è la bibita amica dello stomaco e degli intestini perchè li risana.

L'*Evoé* concilia l'utile al gradevole: utile perchè fa bene alla salute, gradevole perchè ha tutti i requisiti di un fine liquore.

Per poco che il pubblico continui ad aiutare il consumo dell'*Evoé* con le sue richieste nei bars, confetterie e drogherie, non andrà molto tempo che tutti i fabbricanti di liquori dovranno imitarne l'esempio, a tutto vantaggio del benessere dei consumatori.

Morale — Quattro milioni di litri consegnati a Torino, Genova e Roma, numerosissime lettere di incoraggiamento di illustri dottori, una enorme quantità di ringraziamenti da parte di persone che coll'*Evoé* hanno riacquistato la facilità della digestione, sono fatti documentali che consigliano di esperimentare l'*Evoé*.

Chi non può spendere 16 lire per una bottiglia o 9 per una mezza, può acquistare, con sole 2 lire, un flaconcino bastevole per l'esperimento.

Per Natale, invece di regalare del vermouth, del moscato o dei liquori nocivi alla salute, ognuno regali una bottiglia di *Evoé* che oltre ad essere di gusto migliore è altresì giovevole alla salute perchè composta a base di erbe. Se il droghiere o confettiere ne è rimasto per combinazione sprovvisto, rivolgersi alla *Ditta Fratelli Paissa*, in Piazza San Carlo, che essendo la depositaria dell'*Evoé* è sempre in grado di soddisfare qualsiasi richiesta.

Il Dopolavoro

I soci dell'organizzazione « Dopolavoro » dell'Azienda elettrica municipale, condotti dal loro presidente, signor Rovero, hanno visitato le Centrali di Chiomonte e Susa. Un'altra comitiva di oltre duecento soci del « O. N. D. », si sono recati in gita a San Mauro, il signor Museo ha spiegato le finalità dell'organizzazione.

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1926

NASCITE 14: maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Bertie Luigi con Burdese Maddalena — Caire cav. ing. Arturo con Gonzaglo [illegible] — Angeli Silvio con Peccolo Anionietta — Ardemani Riccardo con Calosso Margherita — [illegible] Andrea con Ferrero Maddalena — [illegible] Alessandro con Bruatto Domenica — Bottero [illegible] con De Cristoforo Maria — Franco Carlo con [illegible] Angela — Castagneri Giuseppe con Collovati Elisabetta — Cinquanta Giovanni Mario con [illegible] Felicita — Delsanto Giuseppe con Cipriano Elvira — [illegible] Demetrio con [illegible] Caterina — Farello Amedeo con Boggio Giacinta — [illegible] con Favro Rina — Gallo Lazzaro Paolo con [illegible] Maria — Garelio Gaspare con Origlia [illegible] — Ghia Francesco con Viale Giuseppa — [illegible] Luigi con Coriasco Anna — [illegible] con Bassano Secondina — Lavassi Giuseppe con Griffa Domenica — Marocco Giovanni con Vianaino Maria — Martinelli Eugenio con [illegible] Luigia — Giacone Guido con Fonzie Alessandrina — Morosini Angelo con Enrico Angiolina — [illegible] Roberto con Migoier Giuseppina — Pedrini [illegible] Francesco con Donia Laura — Poggio Cesare con Rainero Lidia — Pugno Angelo con Sandretti [illegible] — Rolfo Onorato con Griboldi Caterina — Raineri Guglielmo con Solaro Luigia — Rossi Federico con Bilia Maria — Salrasco Agostino con Coriasco Margherita — Silvestrini Giacomo con Gastaldi Margherita — Vallivero Lorenzo con [illegible] Giuditta — Rabba Angelo con Villa [illegible] — Carpignano Claudio con Chiara Giuseppina — Deghero Giacinto con Penna Giuseppina — [illegible] Antonio con Delrino Vittorina — Maronese [illegible] con Rambelli Rosa — Rivabella Fernando con [illegible] Primipera — Balbo Angelo con Tricerri Rosa.

MORTI: [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

LA CINA

Ostili accoglienze nazionalistiche al memorandum inglese

Londra, 23, notte.

La proposte e i suggerimenti di sondaggio che l'Inghilterra aveva avanzato nei riguardi della Cina incorporandoli in un memoriale all'incaricato di affari inglese a Pechino, distribuito ai suoi colleghi diplomatici di colà, sono stati accolti con ostilità dai nazionalisti. Un dispaccio della «Reuter» da Pechino in data di oggi dice:

«Benchè il memoriale non sia ancora stato pubblicato, l'organo dei nazionalisti meridionali «Il tribuno del popolo» assume una attitudine irreconciliabile scrivendo: «Noi dichiariamo categoricamente, in nome del movimento nazionalista, che le proposte — benchè descritte come le più liberali che siano state finora enunciate — sono del tutto inaccettabili. Se esse contengono ciò che di meglio l'Inghilterra ha da offrire, noi comprendiamo perfettamente come il Foreign Office ritenga necessario inviare nel Mar Giallo tutte le forze navali che esso può trarre dagli altri campi di sfruttamento imperialista, mostrandosi così deciso a mantenere e ad espandere ad ogni costo anche il suo campo di sfruttamento in Cina. I risultati complessivi della nuova offerta saranno soltanto quelli di intensificare l'attitudine già amarissima del nostro popolo verso il suo impenitente nemico imperialista».

Il memoriale, in linea di fatto, sembra aver dato il segnale per l'ulteriore esplosione del movimento anti-inglese nel quale recita una parte molto in vista un rappresentante dei Sovieti, il signor Borodin.

Il dilemma dell'Estremo Oriente esposto da un diplomatico giapponese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

I sudditi dell'Impero del Sol Levante sono sempre poco loquaci sui destini del loro Paese. Facendo eccezione a questa regola, un diplomatico nipponico — il signor Sato, Ministro a Varsavia e delegato a Ginevra, che attualmente si trova a Parigi — ha espresso al rappresentante di un grande quotidiano regionale la sua opinione sulla politica del Giappone in presenza della «nuova Cina».

«Abbiamo visto con inquietudine in Cina — egli ha detto — i progressi del «Kuomintang», quella organizzazione rivoluzionaria e nazionalista, socialista e anarchica nel tempo stesso, che Mosca paga e che sarà ben presto padrona di una parte della Cina. Quando abbiamo riannodate con la Russia le relazioni normali in seguito al trattato russo-giapponese del 1925 ed abbiamo nello stesso anno cominciato a sfruttare le concessioni di carbone e petrolifere che ci erano concesse in Russia per un periodo di cinquant'anni, il Parlamento di Tokio votò una legge di «preservazione sociale», legge draconiana diretta contro i mestatori bolscevichi e che sancisce un minimo di dieci anni di lavori forzati per tutti coloro che avranno complottato contro la sicurezza dello Stato. Un partito fascista giapponese sorse allora (il «kokusuikai»). Esso si prefiggeva di combattere il nuovo partito politico operaio e contadinesco che la propaganda di Mosca è riuscita a formare da noi. Noi avevamo riposto le nostre speranze nella Cina del Nord appoggiando Cian-Tso-Lin e lo abbiamo aiutato in Manciuria; con lui e con la Compagnia giapponese sud-mancese abbiamo progettato numerose linee ferroviarie in Manciuria. Sostenendo Cian-Tso-Lin noi sostenevamo tutta la vecchia Cina tradizionale di Confucio. Con questo noi non abbiamo mai avuto intenzione di allontanarci dalle Potenze europee che negoziavano nel tempo stesso col Governo di Pechino.

«Se noi dovessimo prendere alla lettera le previsioni del delegato cantonese a Ginevra, Schah, avremmo particolarmente diritto di allarmarci. Noi dovremmo vedere tra breve la Cina denunziare tutti i trattati con l'idea ben fissa di isolarsi dall'Europa, di non partecipare più alla Società delle Nazioni e di accomodarsi economicamente e militarmente con la Russia, appoggiandosi — per tutto questo — agli Stati Uniti. Ma noi concepiamo la realtà in modo assai meno drammatico. Devo ricordare di avere sottoposto alla Società delle Nazioni una mozione che fa risaltare l'indispensabilità per il nostro Paese che la Russia entri nella Società delle Nazioni. D'altra parte il disarmo non sarà certo iniziato dal Giappone prima degli altri. La nostra politica sa adattarsi alla «Cina nuova»; e quello che lo prova si è che a Shanghai il boicottaggio cinese si è soprattutto esercitato contro l'Inghilterra e non contro di noi e che le nostre esportazioni in Cina (che oltrepassano del cento per cento le nostre importazioni) non sono state affatto ridotte in questi ultimi tempi.

«Ecco la mia conclusione: il nodo della questione dell'Estremo Oriente è questo: o la Cina s'accorderà d'accordo con il Giappone, e la Russia ne soffrirà nelle sue ambizioni; oppure avverrà il contrario. Nel primo caso, la Russia non può pensare di attaccare i due popoli gialli dell'Estremo Oriente. Le cose non andrebbero evidentemente nello stesso modo nel secondo caso; ma il Giappone — e posso assicurarlo nel modo più formale — non si lascierà mai sminuire nelle posizioni che ha conquistato sul continente asiatico».

Un'esplosione alla stazione di Sofia
Numerosi feriti

Sofia, 23 notte.

Un'esplosione provocata dall'accensione di gas da illuminazione ha danneggiato gravemente l'edificio della stazione centrale della ferrovia. Il sotto-capostazione Popoff e vari altri impiegati sono rimasti gravemente feriti. E' stata subito iniziata un'inchiesta. I danni sono rilevanti. Si ignora se l'esplosione si debba ad un attentato oppure ad un caso fortuito.

Un'epidemia suicida a Skoplia
In 15 giorni, 4 membri della stessa famiglia si tolgono la vita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 23, notte.

La città di Skoplie è impressionata per un'epidemia suicida. Infatti, in queste ultime due settimane la cronaca ha dovuto constatare ogni giorno qualche caso di suicidio. Nella famiglia del proprietario dell'albergo «La Stella», nel breve spazio di una settimana si sono suicidate quattro persone. Il primo a dare il triste esempio fu un giovane figlio del proprietario, che si uccise con un colpo di pistola al cuore. Due giorni dopo la sorella Militza, un'avvenente ragazza di circa vent'anni, fece altrettanto. Ieri si è ucciso un altro fratello di 24 anni, e stamane è stata trovata impiccata al soffitto di una stanza la moglie del proprietario.

La lotteria natalizia di Madrid vinta da Romanones
Sei milioni di pesetas

Madrid, 23, notte.

Il conte Romanones, l'ex-Presidente del Consiglio, capo del partito liberale, è il principale vincitore della grande lotteria di Natale. Il conte Romanones ha vinto gli otto ventesimi del primo premio di 15 milioni di pesetas. Egli ha fatto distribuire la sua parte fra gli allievi e il personale dell'Accademia di Belle Arti, di cui egli è presidente. La metà del secondo premio, di 10 milioni di pesetas, è toccata ad una Società di beneficenza di Madrid, ciò che permetterà ai poveri di festeggiare un po' più gaiamente il Natale. Infine il terzo premio, di 5 milioni di pesetas, è stato vinto da un abitante di Cuba.

Il bandito Massari arrestato sull'Appennino Parmense

Parma, 23, notte.

Giunge notizia da Bore di Metti di un sensazionale arresto operato alle ore 22 di ieri mercoledì. Il maresciallo dei carabinieri di quella stazione, che è nell'alto Appennino Parmense, sulla strada provinciale Borgo San Donnino-Bardi, ha telegrafato al comando della Tenenza dei carabinieri di Borgo San Donnino di aver arrestato il notissimo bandito Giacomo Massari detto *Martin*, il quale proveniente dalla Liguria tentava di raggiungere il suo paese nativo.

La notizia manca ancora di una precisa conferma e di particolari sulle circostanze dell'arresto. Da Borgo San Donnino sono subito partiti un ufficiale dei carabinieri e un ufficiale della 74.a Legione della Milizia fascista.

Impresario costruttore italiano assassinato a Lione per vendetta

Parigi, 23, notte.

Si ha da Lione che un appaltatore italiano di lavori in muratura è stato trovato assassinato nel suo appartamento. L'appaltatore è certo Antonio Del Bocca, d'anni 60, abitante in viale di Sassonia. Il fratello della vittima, Silvestro Del Bocca, lo aveva visto per l'ultima volta lunedì mattina, in un cantiere. Da quel momento non aveva avuto più sue notizie. Sorpreso all'indomani di non vedere il fratello al lavoro, si recò a casa, sonando ripetutamente, ma non ottenne risposta. Ritornò parecchie volte nella giornata, finchè ieri sera si decise a richiedere l'intervento della Polizia per una visita nell'appartamento.

Dietro la Porta, Antonio Del Bocca giaceva in un lago di sangue. Il disgraziato aveva avuto il cranio fratturato da quattro colpi di accetta. Lo strumento del delitto era stato abbandonato accanto al cadavere. Il manico dell'accetta era stato tagliato per metà, allo scopo di poterlo portare e nascondere in una tasca. Questo particolare sembra indicare la premeditazione. Il furto non è stato il movente del delitto. Infatti, in una tasca della vittima si trovò il portafogli intatto, con un migliaio di franchi. Si crede piuttosto ad una vendetta di qualche operaio licenziato. Sullo scrittoio della vittima è rimasto un foglio sul quale l'appaltatore aveva cominciato a redigere un certificato di lavoro. La prima frase è interrotta: il foglio è macchiato di sangue. L'appaltatore dovette essere colpito nel momento in cui s'era messo a scrivere. L'assassino si accanì, poi, selvaggiamente sullo sventurato.

Si ritiene che il delitto sia stato commesso lunedì un po' prima di mezzogiorno. Infatti il Del Bocca si preparava da sè i suoi pasti; e quel giorno egli cuoceva del riso. Il riso fu ritrovato sul fornello; la carne in un piatto; il pane era intatto. Le ricerche della Polizia hanno avuto per oggetto un giovane italiano, che alcuni mesi fa aveva chiesto la mano di una nipote dell'appaltatore, ricevendone un rifiuto. Di qui il furore del pretendente, che partì per Parigi dopo avere profferito minacce di vendetta. Questo individuo è stato scorto a Lione, lunedì. La Polizia lo ricerca attivamente.

Il varo d'una moto-cisterna a Spezia

Spezia, 23, notte.

Questa mattina è stata felicemente varata all'«Ansaldo-San Giorgio» la motocisterna *Ardor*, della società «La Columbia». La nave, che è lunga 150 metri e larga 20, ha un dislocamento di 18.900 tonnellate ed una portata di 12.000 tonnellate; la più grande dunque della marina mercantile italiana. I lavori sono stati diretti dal capo-cantiere ing. cav. Gaetano Rossetti. Le operazioni del varo invece sono state dirette dal direttore generale ing. comm. Carlo Lardera. Vi ha assistito oltre alle autorità politiche e militari del luogo, l'on. Pala, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni.

L'ultima eco del processo Lusignani-Candian

Parma, 23, notte.

Con sentenza della Corte d'Appello di Bologna si è chiusa la causa iniziata da tempo dal conte prof. Luigi Lusignani contro il prof. avv. Candian e l'avv. Lorenzo Provinciali, per la liquidazione di danni, richiesti nella cifra di 2 milioni, in dipendenza del famoso processo di diffamazione. La causa è stata definita con la soccombenza del Lusignani, e cadendo l'istanza fatta dal medesimo è contemporaneamente caduta la domanda che a loro volta il Candian ed il Provinciali avevano proposto a scopo difensivo. Il Lusignani era rappresentato dagli avvocati Belluzzo, di Reggio Emilia, e Valeriani, di Bologna; l'avv. Candian dall'avv. Argenziani, di Parma, e dall'avv. Calelli, di Bologna.

L'uccisore d'un segretario del Fascio condannato

Brescia, 23, notte.

E' terminato questa sera alle Assise il processo per l'uccisione del segretario politico del Fascio di Paderno, Arturo Rezzola, di anni 30, avvenuta nel febbraio scorso per opera del commerciante ex-fascista Vincenzo Di Gennaro, di anni 30. Il Di Gennaro, dopo essere stato segretario politico del Fascio di Paderno, era stato espulso nel luglio 1924 per indegnità politica. Il verdetto ha concesso al Di Gennaro la semi-infermità mentale, la provocazione e le attenuanti. La sentenza lo ha condannato a 3 anni e 7 mesi di detenzione, oltre alle spese di causa e di parte che saliranno a circa 21.000 lire.

La morte del fascista di Cambiago

Milano, 23, notte.

All'Ospedale Serbelloni, a Gorgonzola, ha cessato di vivere il milite fascista Mario Ripamonti, accoltellato domenica scorsa, a Cambiago, dal contadino comunista Dante Mangiagalli. Al povero giovane, che lascia la moglie e tre piccoli bambini, verranno tributate solenni onoranze funebri. Domani la sua salma verrà trasportata a Cambiago e deposta nella sede del Fascio, che verrà trasformata in camera ardente. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 15.

Il bimbo con la «voglia» di pelliccia

Trieste, 23 notte.

La quarantenne Anna Lukas, moglie di un impiegato postelegrafonico, ha dato al mondo un bimbo perfettamente sano, ma rivestito dall'addome in giù sino alle gambe di un folto e lungo pelo di colore fulvo, rassomigliante ad una pelliccia. Secondo i medici si tratta di un vastissimo neo pigmentale pilifero, non assoggettabile ad alcuna cura dermatologica. La madre crede trattarsi di una «voglia», giacchè essa desiderava una pelliccia da signora.

La strada: 3 feriti a Biella

Biella, 23, notte.

Il negoziante Corradino Falla, di 35 anni, per scansare un tram è finito sotto una automobile che transitava a forte velocità. Il Falla ha riportato ferite gravi al viso e al torace con frattura costale.

Il ciclista Quinto Squillario, di 38 anni, viaggiando sullo stradale di Vigliano si è scontrato col motociclista Giuseppe Gamba di 32 anni. I due nell'incontro sono caduti a terra ferendosi seriamente al volto e al capo.

Le valute latine a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Stasera le chiusure delle valute latine allo Stock Exchange sono state: lira 108,12; franco 122,19; belga invariata.

Sei giornali soppressi nella provincia di Alessandria
La fondazione d'un organo federale

Alessandria, 23 notte.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista dirama il seguente comunicato:

«Invitati dal segretario federale comm. Aldo Marchese e presente il capo dell'Ufficio stampa della Federazione comm. prof. Mancini, si sono riuniti oggi nei locali della Federazione il cav. Cabella della *Fiamma* di Novi, il rag. Palazzi, direttore del *Giornale di Ovada*, il direttore proprietario del *Dovere* di Sale, il direttore dell'*Onesta fascista* di Tortona, il conte Gualenghi, direttore del *Cittadino* di Asti, il prof. Mensi, direttore del *28 ottobre* di Alessandria, il prof. Garbarino, direttore del *Giornale di Acqui*, il signor Pezzana, direttore proprietario della *Gazzetta di Casale*. Ha assistito in sua assenza il prof. De Ambrogio, direttore del *Monferrato*, rappresentato dal decurione Trinzi. Il segretario federale, uniformandosi alle disposizioni dell'Ufficio stampa della Direzione del Partito, ha esposto agli intervenuti il proposito di voler ridurre il numero dei settimanali della Provincia, i quali non assolvendo ad una funzione di Partito non riescono ad essere sempre interpreti della volontà delle superiori gerarchie, nè ad evitare contese o campanilismi; i quali, purtroppo, non giovano nè allo spirito, nè alla disciplina del fascismo, nè comunque infondono a creare quella maggiore consapevolezza di propositi e di lavoro necessaria al compito silenzioso affidato ad ogni fascista. Gli intervenuti, con spirito di perfetta disciplina, hanno significato al comm. Marchese — che già l'esempio sopprimendo *La mossa*, giornale di Valenza da lui diretto da sei anni — la loro volontà di conformarsi senz'altro alle direttive esposte; e intanto, d'accordo col segretario federale, hanno stabilito che col nuovo anno i giornali suindicati siano soppressi, ad eccezione del *Monferrato*, della *Gazzetta di Casale*, del *Cittadino* e del *Giornale di Acqui*; che in sostituzione venga creato in Alessandria un organo che esprima direttamente il pensiero della Federazione e del quale sarà direttore lo stesso segretario federale e redattore-capo il capo dell'Ufficio stampa; che tutti i direttori dei settimanali soppressi o non soppressi della Provincia siano di diritto e di fatto redattori del nuovo organo provinciale.

«Il comm. Marchese avverte e dispone che i direttori dei giornali non soppressi devono limitarsi alla pura cronaca locale, sottomettendo al controllo dell'autorità politica del luogo, prima della pubblicazione, le bozze del giornale. Gli intervenuti tengono intanto a riconfermare al segretario federale lo spirito di ubbidienza e di disciplina col quale rispondono, ora e sempre, agli ordini della Federazione e pregano il comm. Marchese di inviare al Duce e al segretario generale del Partito, on. Turati, la testimonianza della loro fede. Il comm. Marchese prendendo atto della magnifica dimostrazione di deferenza e di disciplina invia al Duce e all'on. Turati due telegrammi di devozione e disciplina, che i convenuti applaudono entusiasticamente».

Lo stesso Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica inoltre:

«Esaminate le posizioni dei signori Prato Celeste e Sacco Alfredo, rispettivamente decurione e milite della Milizia ferroviaria; preso atto della loro espulsione per indegnità e tradimento del primo e per indisciplina del secondo; il segretario federale e segretario politico del fascio di Alessandria commendatore Aldo Marchese ha deliberato in data odierna la loro espulsione dal Partito con le suesposte motivazioni».

Continua l'estrazione dei premi ai libretti di risparmio postali

Roma, 23, notte.

Proseguono le operazioni di sorteggio dei premi devoluti, per l'anno 1926, ai titolari dei libretti delle Casse di risparmio postali, con credito non inferiore alle lire 2000, giusta il regio decreto-legge 15 luglio 1923, numero 1777. Nella seduta odierna sono stati estratti 100 premi di lire 5000 ciascuno, i quali sono risultati assegnati ai seguenti libretti:

Libretto N. 2317-6-41 dell'Ufficio di Pacarelli, Provincia di Avellino; N. 5165-60-3 dell'Uff. di Rosolini, Prov. di Siracusa; N. 1613-29-118 dell'Uff. di Ceriolo di Rivarolo Ligure, Prov. di Genova; N. 540-42-114 dell'Uff. di Montagnana Pistoiese, Prov. di Firenze; [illegible] (Stefani).

DA GENOVA

Un prezioso quadro Remmings, «Il ritorno dalla pesca» del valore di oltre 30.000 lire e appartenente alla signora Narina Valich, abitante in via Caffaro 21, è stato rubato da un operaio incaricato di riparazio.

Come alcuni emigrati sfuggirono al servizio militare
Sei condanne ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

Un grave processo per illegale rilascio di documenti, dietro lauti compensi, e conseguente uso di false dichiarazioni di riforma dal servizio militare a favore di connazionali residenti all'estero, si è svolto davanti al nostro Tribunale Penale. L'importanza del procedimento è andata notevolmente diminuita in seguito al decesso dell'imputato principale ed alla latitanza degli altri accusati. Ecco, sommariamente, le specifiche accuse: Il reggente il Consolato italiano di Manaos (Brasile), Cremonesi Tancredi fu Cesare, d'anni 57, della vicina Valenza, ora defunto, negli anni 1917 e 1918 aveva rilasciate false dichiarazioni di riforma dal servizio militare a numerosi italiani residenti al Brasile, e precisamente: Giugni Emilio, Scanno Egidio, Aronne Giuseppe, Bloise Giuseppe, Rossi Andrea e Taranto Vincenzo. Per queste illecite operazioni il Cremonesi ebbe a percepire 810.000 reis. Col Cremonesi erano imputati il Giugni, Scanno e Bloise, per aver fatto uso scientemente di un falso certificato di riforma, mentre l'Aronne ed il Rossi dovevano rispondere dello stesso reato, previo rilascio di falso certificato medico, per opera del dottor Ezzs Duarte Carlo, di anni 42, addetto al Consolato italiano del Brasile. Il Taranto era accusato di aver tentato di ottenere il falso certificato mediante falsa dichiarazione rilasciata dal medico Duarte, e inoltre, col Rossi, di avere indotto il reggente il Consolato a venir meno al proprio dovere, ritirando somme ingenti di denaro quale compenso. Infine il dottor Ezzs Duarte era accusato di aver rilasciato i falsi certificati medici atti a dar apparenza di verità ai falsi certificati di riforma. Mancando gli imputati, il processo ha avuto un rapido svolgimento e si è concluso con le seguenti gravi condanne: Bloise e Scanno anni 5, mesi 2 di reclusione e L. 1600 di multa; Aronne, Rossi e Taranto 5 anni ed un mese di reclusione ciascuno; dottor Ezzs Duarte anni 5 e mesi 10. L'Emilio Giugni venne assolto per insufficienza di prove.

Rapinatore arrestato dopo un drammatico inseguimento

Milano, 23, notte.

A Lorenteggio, frazione che fa parte ora del suburbio di Milano, è stata consumata una impresa brigantesca che ha suscitato vivissima impressione. Poco dopo le ore 14, nell'unico spaccio di generi di privativa ed osteria del paese, entravano due individui che avevano la faccia in parte coperta. La padrona dell'esercizio, che credeva si trattasse di due clienti, per nulla preoccupata della loro camuffatura, si disponeva a servirli, quando entrambi, estratta con mossa rapida la rivoltella la spianavano contro la malcapitata. E prima che essa potesse fare un gesto, uno dei due malviventi le balzava vicino e la immobilizzava, mentre l'altro apriva il cassetto del banco e s'impossessava del denaro che vi era contenuto. Compiuta l'impresa i due si davano a fuga precipitosa. La povera donna, riavutasi dallo spavento, diede l'allarme. Parecchi contadini si diedero all'inseguimento e uno dei due malviventi venne raggiunto in prossimità della Barriera Vigevanese, ma riuscì a liberarsi e gettatosi nel Naviglio raggiunse la riva opposta. Gli inseguitori non si diedero però per vinti, e dopo poco riuscivano ad acciuffarlo. Il malvivente venne accompagnato alla caserma dei carabinieri di via Vareslna. Dell'altro malvivente nessuna traccia.

Tentata rapina a un cambiavalute

Genova, 23, notte.

Una rapina brigantesca, fortunatamente senza conseguenze, è stata tentata questa sera dopo le 21 in via Carlo Alberto nel banco di cambio del livornese Vasco Papini, d'anni 43. Mentre il cambiavalute stava cenando nel retro dell'ufficio con la moglie, entrava nel negozio un giovane senza cappotto e col berretto da ciclista calato sugli occhi. Il cambiavalute passando nel negozio, chiese all'individuo cosa volesse, ma non aveva terminato di parlare che l'altro gli puntava contro una grossa rivoltella intimandogli di consegnargli il denaro. Il Papini, con mossa fulminea, si gettava sotto un banco, mentre la moglie urlava a squarciagola. Lo sconosciuto per tema che giungessero persone, sempre con la rivoltella puntata, usciva dal negozio, quindi si dava a precipitosa fuga perdendosi nei vicoli laterali alla via. Inutili sono riuscite le ricerche subito effettuate per rintracciarlo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A cinque mesi di detenzione venne condannato il calzolaio Bartolomeo Tariani, da Novi, imputato di bancarotta semplice.

La medaglia d'oro per quarant'anni di lodevole insegnamento è stata decretata alla maestra Francesca Serragno vedova Sebrero.

Il nuovo segretario della Federazione provinciale fascista, comm. Aldo Marchese, ha assunto personalmente la direzione del Fascio locale, presenti i componenti il cessato direttorio, hanno parlato il comm. Marchese ed il comm. Vittorio Nicola, inneggiando alle fortune della Patria, alla disciplina, alla concordia.

DA BIELLA

Scavalcato il muro di cinta della villa di proprietà dell'ing. Vittorio Audisio di Torino, a Callabiana, ignoti hanno asportato oggetti vari, argenteria e biancheria arrecando un danno ingente.

E' stato identificato l'auto che investì e uccise la sera del 19 corrente sullo stradale di Cossato, il sessantenne Francesco Rivardo. Essa reca il N. 45-1191 ed era guidata dalla sua fatale da Fallstino Mello Grand di Giovanni.

Il tenente «medaglia d'oro» cav. Martino Tedulli, comandante la tenenza dei RR. CC. della nostra città, con recente disposizione, dietro sua richiesta è stato inviato in congedo. A sostituirlo, in via provvisoria è stato nominato il maresciallo maggiore Baravicchio.

I fratelli Riccardo ed Elmo Berrione sostenevano di non avere nulla a che vedere nell'aggressione patita da Giuseppe Rollino e Graglia Bielleso e di cui era cenno in una corrispondenza da Biella in data 21 u. s.

DA CASALE MONFERRATO

Ignoti, perforato un muro della chiesa parrocchiale di Occimiano, spogliarono una Madonna dei preziosi che la adornavano.

Per generosa donazione del dottor Ottavio Marchino, l'Ospedale civile di Casale avrà la sala chirurgica attrezzata secondo le più moderne esigenze.

DA MONCALIERI

Un Corso popolare di agraria verrà tenuto per iniziativa della Cattedra ambulante della Provincia di concerto col Municipio nei locali scolastici della Borgata Testona. L'iscrizione è gratuita.

Un incendio si è sviluppato per cause tuttora ignote in un magazzino di legna posto in piazza Vittorio Emanuele n. 1, di proprietà del signor Giovanni Feyles, macellaio. Il pronto intervento dei pompieri valse a limitare le proporzioni del sinistro.

DA SUSA

E' stato arrestato a Vayes per misure di P. S. certo Luigi Contino di Natale, rappresentante di commercio, domiciliato a Modane.

DA MILANO

Un incendio nelle case popolari di via Cinella 2, ha richiesto un lungo lavoro dei vigili per essere domato. Non si conoscono con precisione i danni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 dicembre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	8	1	pioggia	
Milano	4	0	½ coperto	
Genova	10	6	½ »	legg. m.
Venezia	9	0	½ »	agitato
Firenze	6	3	»	
Ancona	8	3	pioggia	mosso
Bologna	5	1	coperto	
Taranto	10	7	»	legg. m.
Palermo	15	8	pioggia	mosso
Catania	16	8	»	»
Cagliari	13	7	½ coperto	calmo
Messina	15	9	pioggia	»
Trieste	4	0	½ coperto	agitato
Trento	4	2		
Fiume	8	1	½ »	legg. m.
Bari	9	6	nebbia	calmo
S. Remo	15	7	½ coperto	mosso

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 5 Minima — 1

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 22 + 6
Temp. minima della notte dal 22 al 23 — 5,6

TEATRI

Al Regio
La prima dei *Lombardi*

La prima rappresentazione della stagione lirica al «Regio» rimane fissata per domenica sera alle ore 20,45, in turno di abbonamento dispari, con *I Lombardi* del Verdi. L'opera, che sarà diretta dal M.o Gino Marinuzzi, avrà i seguenti interpreti: Maria Carena (*Giselda*), Nicola Fusati (*Oronte*), Guglielmo Zitek (*Pagano*), Lucia Bonetti (*Viclinda*), Giuseppe Pasquini Fabbri (*Arvino*), Matilde Arbuffo (*Sofia*), Ernesto Dominici (*Pirro*), Luigi Cilla (*Priore*). I cori furono istruiti dal maestro Morosini; gli scenari sono dei pittori Leandro Cavalieri e Benuto Tesil. Giovacchino Forzano ha curato la messa in scena dell'opera. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Al Teatro di Torino: I Diaghilew.

Con *Carnaval*, *Les Biches* e la *Boutique Fantasque* si presenterà dunque questa sera per la prima volta al pubblico torinese la Compagnia dei Balletti Russi di Sergio Diaghilew. Lo spettacolo (9.o in abbonamento) avrà inizio alle 21.15 precise e terminerà alle 23.45. Lo stesso programma verrà ripetuto domani 25 in rappresentazione diurna alle 15.30. La vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

Al Vittorio: La Compagnia De Riso-Calò.

Ha debuttato ieri al teatro Vittorio Emanuele la Compagnia drammatica che ha capo a Giulietta De Riso e Romano Calò, Compagnia diretta da Virgilio Talli. La Compagnia ha debuttato con *Sansone*, il dramma in cui Enrico Bernstein ha ripresentato, modernizzandolo, il tema del *Padrone delle ferriere*. Un buon teatro e molti applausi ai principali interpreti simpaticamente noti al nostro pubblico. Stasera una commedia gioiosa: *La bella avventura* di De Flers e Caillavet.

All'Alfieri: Angelo Musco.

Al teatro Alfieri debutta stasera la Compagnia dialettale siciliana del gr. uff. Angelo Musco. Per lo spettacolo di presentazione l'esilarantissimo comico siciliano ha prescelto *Don Gesualdo e la ballerina* di G. Sclafani, una commedia che ottenne lo scorso anno un vivo successo. La Compagnia non rimane tra noi che per le feste natalizie e annunzia parecchie novità.

Al Balbo.

Continua con successo la stagione lirica, composta del vecchio ma sempre glorioso repertorio. Questa sera prima rappresentazione della donizettiana *Favorita*, altro capolavoro della vecchia scuola, sempre caro alle folle.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: Balletti russi Diaghilew.
VITTORIO (Compagnia Talli-Calò-De Riso). — Ore 21: «La bella avventura», di De Flers e Caillavet.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: «Le campane di S. Lucio», di G. Forzano.
ALFIERI — (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: «Don Gesualdo e la ballerina».
CHIARELLA (Comp. d'operette C. Lombardo). — Ore 21: «La bambola della prateria», di C. Lombardo.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 20,45: «La Favorita», di Donizetti.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Gelindo ritorna» di Burzoso.
GIANDUJA — Riposo.
T. ODEON — Ore 21: Rivista «Fascino d'oro».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.
SINDACATO FASCISTA GIORNALISTI SUBALPINI (via Carlo Alberto, n. 11). — Mostra personale di pittura di Don Angelo Beccalli. Dalle ore 15 alle 19.

Spettacoli di domani.

TEATRO DI TORINO, Ore 15,30: Balletti russi Diaghilew — VITTORIO, Ore 15: «Il romanzo di un giovane povero», di Feuillet. Ore 21: «Come le foglie», di Giacosa — CARIGNANO, Ore 15: «Divorziamo», di Sardou; Ore 21: «Marionette», di Wolff — ALFIERI, Ore 15 e 21: Due rappresentazioni della Compagnia Musco — CHIARELLA, Ore 15 e 21: «La bambola della prateria», di C. Lombardo — BALBO, Ore 15: «Rigoletto», di Verdi. Ore 20,45: «La Favorita», di Donizetti — ROSSINI, Ore 15 e 21: «Gelindo ritorna», di Burzoso — GIANDUJA, Ore 15 e 21: «Ballo Excelsior».

Spettacoli di domenica.

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 20,45: «I Lombardi alla prima Crociata», di G. Verdi — TEATRO DI TORINO, Ore 21,15: Balli russi di Diaghilew — VITTORIO, Ore 15: «Sansone», di Bernstein. Ore 21: «Il beffardo», di Berrini — CARIGNANO, Ore 15: «Marionette», di Wolff. Ore 21: «Il successo», di Testoni — ALFIERI, Ore 15 e 21: Due rappresentazioni della Compagnia Musco — CHIARELLA, Ore 15: «La bambola della prateria», di C. Lombardo. Ore 21: «Crema di chic», di C. Lombardo — BALBO, Ore 15: «Il Trovatore», di Verdi. Ore 20,45: «Rigoletto», di Verdi — ROSSINI, Ore 15 e 21: «Gelindo ritorna», di Burzoso — GIANDUJA, Ore 15 e 21: «Ballo Excelsior».

Cinematografi.

CHERSI — «Passione d'Oriente» con E. Novarro.
AMBROSIO — «Irene, non ti spogliare...», interpreti Colleen Moore e Lloyd Hughes.
VITTORIA — «Come sposai Rosy», 4 parti, interprete Ridolini. — «Charlie capo reparto».
ROYAL — «Il figlio del miracolo».
ITALA — «Grande spettacolo comico», 6 parti.
BORSA — «La principessa e il clown».
SPLENDOR — «Varietà» con Emil Jannings.
IDEAL — «Il credo», interprete Henry Krauss.
IDEAL — «Il credo», interprete Henry Krauss.

Il teatro «Argentina» rinnovato

Roma, 23, notte.

I giornalisti sono stati questa sera invitati dal Governatore per una visita al teatro Argentina, che è stato completamente restaurato sia dal punto di vista decorativo che per quanto riguarda gli impianti elettrici del palcoscenico. E' intervenuto in rappresentanza del Governatore, il suo capo gabinetto, comm. Mazzolari. I restauri e le decorazioni sono stati diretti dall'architetto Marcello Piacentini, che ha voluto ridurre la sala e i locali annessi nello stile originario dell'edificio, immaginando una architettura del 1830, con molta libertà e freschezza. Il telone e il palco reale sono stati ornati di finissime decorazioni; gli ori sono stati rimodernati; le poltrone in rosso porpora, come l'interno dei palchi sono in legno intagliato, che ricorda nelle linee e nella forma le poltrone dei vecchi teatri italiani; l'impianto elettrico del palcoscenico è condotto con moderni sistemi che permettono da una parte un giuoco di luci rispondente alle esigenze più raffinate della tecnica teatrale e dall'altra costituiscono una sicura garanzia.

La stagione d'opera a Novara

Novara, 23, notte.

Si è iniziata al nostro Massimo la stagione d'opera di carnevale con la nuova in scena dell'*Andrea Chenier*. Verranno in seguito rappresentate: *Traviata*, *Turandot*, *Ernani* e *Anima Allegra*.

MERCATI

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI DI TORINO compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria. — Giovedì 23 dicembre 1926. — Prezzi per Q.le all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela.

Frumenti. — Nazionale Piemonte da L. 180 a 185 — Altre provenienze da 185 a 187 — Estero di forza manitoba n. 1, da 190 a 195 — Altre qualità da 185 a 190.

Granoni. — Nostrale pignoletto da L. 114 a 120 — Nostrale comune da 97 a 109 — Altre provenienze da 100 a 107 — Estero giallo da 93 a 98.

Segala. — Nazionali da L. 132 a 138.

Semola e cascami. — Farina tipo unico L. 220 — Semola 85 al 50 % da 250 a 262 — Semola 83 al 80 % da 256 a 272 — Crusca da 63 a 68 — Cruschello da 80 a 82 — Semolata di granone da 125 a 127 — Farina di granone abburattata da 134 a 138.

Carrube. — Nazionali da L. 85 a 88 — Estere da 77 a 80.

Avena. — Nazionali nere da L. 146 a 150 — Id. comuni da 130 a 135 — Estere da 148 a 152.

Fave. — Sardegna da L. 167 a 170 — Altre provenienze nazionali da 154 a 158.

Risi. — Maratello nuovo da L. 280 a 290 — Camolino originario da 195 a 200 — Id. mercantile da 174 a 180 — Mezza grana da 146 a 155.

Fagiuoli. — Saluggia da L. 160 a 170 — Tondini bianchi da 120 a 125 — Piatti bianchi da 260 a 270.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio seta, lana ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 23 dicembre 1926.

Operazioni di stagionatura. Greggia colli n. 13, kg. 1112,40; lana colli n. 2, kg. 202,20; Cotone colli n. 1, kg. 200,20; Totale colli n. 16, kg. 2000,50.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati sete n. 181, kg. 17218,70; lana e varie colli n. 207, kg. 19067,11; sete artificiali n. 11, kg. 626,34. Pesati sete lane e varie n. 71, kg. 4001,71. Pesati bozzoli n. 131, kg. 6637,65.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 12, lavorate n. 1. Nel mese: greggie n. 180, lavorate n. 150, artificiali n. 10.

Operazioni di purgo. Nella giornata lana n. 1.
Nel mese: sete n. 6, lana n. 48.
Nel mese: sete n. 6, lana n. 48.
Prove bozzoli. Nel mese n. 41.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo cinque mesi di rassegnato martirio, benedicendo ai suoi cari, serenamente si riposava in Dio

Giuseppe Macchiavello fu G. B.
d'anni 58

La moglie: **Angela Sacco**;
i figli: **Maria Luisa, Alfredo, Attilio, Jolanda, Ettore, Guglielmo, Guido e Aldo**;
la suocera: **Carmela Costa ved. Sacco**;
i fratelli: **Gerolamo e Adele Macchiavello in Magnasco**;
lo zio, i cognati ed i parenti tutti invitano i buoni, a cui Egli fu caro, ad associarsi alla loro amorosa preghiera.

La cara salma, partendo da Torino, via Le Chiuse, angolo via Tenivelli, alle ore 14,15 di venerdì 24 corr., sarà trasportata a Rapallo ove avranno luogo i funerali.

Genta - Telef. 46-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo aver dedicato alla Patria e alla famiglia l'intera esistenza, spirava serenamente il

Colonnello Cav. Uff.
LUIGI BOGANI
Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro
Decorato della Croce di Guerra al V. M.

Esempio di nobiltà di vita, di raro sentimento del dovere, lascia nel dolore la moglie **Elvira Ayra**, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 10, partendo da Corso Regina Margherita, 180. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Ditte **Turco e Ferrero e Butti e Turco** annunciano con dolore la perdita della Signora

ELISA TURCO ZANAGA

madre adorata del loro Consocio Sig. Mario Turco. (31744

Milano, Via Trebbia, 1.
Torino: Piazza Emanuele Filiberto, 1 - Via Roma, 39.

A quanti hanno voluto esserle vicini nell'ora del doloroso distacco, la famiglia della rimpianta

Rachele Artom ved. Jona

nell'impossibilità di farlo particolarmente, esprime la sua vivissima, imperitura riconoscenza. (31696

Martedì 28 Dicembre, nella Chiesa della S.S. Annunziata, dalle 8 alle 10 verranno celebrate messe in suffragio dell'anima di

ACCORSI EMMA

La famiglia ringrazia le gentili persone che vorranno intervenire. (31634

La Famiglia Negro

sentitamente ringrazia quanti parteciparono all'accompagnamento funebre del suo amato Estinto. (31740